

SENOGALLIEN.
Beatificationis et Canonizationis.
Servi Dei HENRICI MEDI
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecchi, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

PREGHIERA

O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.

Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.

Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.

Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.

Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. 071/7929007-60498 - Fax 071/60094.
E-mail: diocesi@senigallia.chiesacattolica.it

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale “LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI”.

AI SIGNORI AGENTI POSTALI

In caso di mancata consegna, il portatore è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinverrà al mittente (che pagherà la tassa di rimpedimento) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- | |
|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> CHIUSO |
| <input type="checkbox"/> DECEDUTO |
| <input type="checkbox"/> RIFIUTATO |
| <input type="checkbox"/> TRASFERITO |

- | |
|--|
| <input type="checkbox"/> SCONOSCIUTO |
| <input type="checkbox"/> INDIRIZZO INSUFFICIENTE |
| <input type="checkbox"/> DUPLICATO |
| <input type="checkbox"/> |

51-2019

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

Anno 85°

Ottobre 2018 - Marzo 2019

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 51 - IV trimestre 2018 - I trimestre 2019 - Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi - Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. 071.60498 - Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona - Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 - Stampa: Litograf srl - Todi (Pg).



Diocesi di Senigallia

INDICE

- 3 SANTO PADRE
 3 Messaggio per la XXVII Giornata Mondiale del Malato 2019 «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8)
 7 Messaggio per la 53ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali “Siamo membra gli uni degli altri” (Ef 4,25). Dalle social network communities alla comunità umana»
 11 Discorso al Tribunale della Rota Romana per l’inaugurazione dell’Anno Giudiziario
 14 Messaggio per la 56ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni - Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA**
 19 Consiglio Permanente Roma, 14 - 16 gennaio 2019 Comunicato finale
- CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA**
 27 Verbale della Riunione del 24 ottobre 2018 - 6°/2018
 34 All. 1: Calendario delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana 2019
 35 All. 2: Progetto “ChiesaMarcheinforma.it”
 38 All. 3: Comunicato Stampa
 40 Verbale della Riunione del 05 dicembre 2018 - 7°/2018
 44 All. 1: Le Antifone “O”
 48 All. 2: Proposta dalla Commissione Presbiterale Marchigiana
 50 All. 3: Comunicato Stampa
- 51 Riunione del 09 Gennaio 2019 - 1°/2019
 55 All. 1: Riflessione
 58 All. 2: Progetto piattaforma digitale CEM
 61 All. 3: Comunicato Stampa
 62 Verbale della Riunione del 27 Marzo 2019 - 2°/2019
 68 Comunicato Stampa
- VESCOVO**
 71 Mandato ai catechisti
 73 Omelia nell’ordinazione diaconale di Riccardo Lenci
 75 Traditio fidei dei diciottenni (21 dicembre 2018)
 77 Omelia nella Messa della Notte di Natale
 79 Omelia nella Messa di ringraziamento
 81 Omelia nell’Epifania del Signore
 83 Omelia nella Presentazione di Gesù al Tempio
 85 Omelia nella festa liturgica del Beato Pio IX
 87 Omelia nel Mercoledì delle Ceneri
- CANCELLERIA VESCOVILE**
 89 Decreti, Nomine, Autorizzazioni
- CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO**
 91 Seduta del 25 ottobre 2018
 94 Seduta del 14 febbraio 2019
- NECROLOGI**
 100 Don Giuseppe Nicoli (+ 11 dicembre 2018)

SANTO PADRE

MESSAGGIO PER LA XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2019 «GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE» (MT 10,8)

**Dal Vaticano, 25 novembre 2018,
Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'universo**

Cari fratelli e sorelle,

«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,8). Queste sono le parole pronunciate da Gesù quando inviò gli apostoli a diffondere il Vangelo, affinché il suo Regno si propagasse attraverso gesti di amore gratuito.

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà in modo solenne a Calcutta, in India, l'11 febbraio 2019, la Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro".

La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1 Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24).

Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture. Il dialogo, che si pone come presupposto del dono, apre spazi relazionali di crescita e sviluppo umano capaci di rompere i consolidati schemi di esercizio di potere della società. Il donare non si identifica con l'azione del regalare perché può dirsi tale solo se è dare sé stessi, non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame. Il dono è, quindi, prima di tutto riconoscimento reciproco, che è il carattere indispensabile del legame sociale. Nel dono c'è il

riflesso dell'amore di Dio, che culmina nell'incarnazione del Figlio Gesù e nella effusione dello Spirito Santo.

Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature". Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza.

Questa consapevolezza ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a sé stante, ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune. Non dobbiamo temere di riconoscerci bisognosi e incapaci di darci tutto ciò di cui avremmo bisogno, perché da soli e con le nostre sole forze non riusciamo a vincere ogni limite. Non temiamo questo riconoscimento, perché Dio stesso, in Gesù, si è chinato (cfr *Fil* 2,8) e si china su di noi e sulle nostre povertà per aiutarci e donarci quei beni che da soli non potremmo mai avere.

In questa circostanza della celebrazione solenne in India, voglio ricordare con gioia e ammirazione la figura di Santa Madre Teresa di Calcutta, un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati. Come affermavo in occasione della sua canonizzazione, «Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini [...] della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri» (*Omelia, 4 settembre 2016*).

Santa Madre Teresa ci aiuta a capire che l'unico criterio di azione dev'essere l'amore gratuito verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, etnia o religione. Il suo esempio continua a guidarci nell'aprire orizzonti di gioia e di speranza

per l'umanità bisognosa di comprensione e di tenerezza, soprattutto per quanti soffrono.

La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano. Ringrazio e incoraggio tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi. Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione. Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio, che vanno dall'assistenza sanitaria al sostegno spirituale. Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie. Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure.

La dimensione della gratuità dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a qualificare il loro operare, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo. Le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento che non guarda alle persone.

Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto. Le istituzioni sanitarie cattoliche non dovrebbero cadere nell'aziendalismo, ma salvaguardare la cura della persona più che il guadagno. Sappiamo che la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto "in pieno" solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano.

Vi affido tutti a Maria, *Salus infirmorum*. Lei ci aiuti a condividere i doni ricevuti nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca, a vivere come fratelli e sorelle attenti ai bisogni gli uni degli altri, a saper donare con cuore generoso,

a imparare la gioia del servizio disinteressato. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Franciscus

**MESSAGGIO PER LA 53^A GIORNATA MONDIALE
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI
“SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI” (EF 4,25). DALLE
SOCIAL NETWORK COMMUNITIES ALLA COMUNITÀ UMANA»
Dal Vaticano, 24 gennaio 2019, Memoria di San Francesco di Sales.**

Cari fratelli e sorelle,

da quando internet è stato disponibile, la Chiesa ha sempre cercato di promuovere l'uso a servizio dell'incontro tra le persone e della solidarietà tra tutti. Con questo *Messaggio* vorrei invitarvi ancora una volta a riflettere sul fondamento e l'importanza del nostro essere-in-relazione e a riscoprire, nella vastità delle sfide dell'attuale contesto comunicativo, il desiderio dell'uomo che non vuole rimanere nella propria solitudine.

Le metafore della “rete” e della “comunità”

L'ambiente mediale oggi è talmente pervasivo da essere ormai indistinguibile dalla sfera del vivere quotidiano. La rete è una risorsa del nostro tempo. E' una fonte di conoscenze e di relazioni un tempo impensabili. Numerosi esperti però, a proposito delle profonde trasformazioni impresse dalla tecnologia alle logiche di produzione, circolazione e fruizione dei contenuti, evidenziano anche i rischi che minacciano la ricerca e la condivisione di una informazione autentica su scala globale. Se internet rappresenta una possibilità straordinaria di accesso al sapere, è vero anche che si è rivelato come uno dei luoghi più esposti alla disinformazione e alla distorsione consapevole e mirata dei fatti e delle relazioni interpersonali, che spesso assumono la forma del discredito.

Occorre riconoscere che le reti sociali, se per un verso servono a collegarci di più, a farci ritrovare e aiutare gli uni gli altri, per l'altro si prestano anche ad un uso manipolatorio dei dati personali, finalizzato a ottenere vantaggi sul piano politico o economico, senza il dovuto rispetto della persona e dei suoi diritti. Tra i più giovani le statistiche rivelano che un ragazzo su quattro è coinvolto in episodi di *cyberbullismo*.¹

Nella complessità di questo scenario può essere utile tornare a riflettere sulla metafora della *rete* posta inizialmente a fondamento di internet, per riscoprirne le potenzialità positive. La figura della rete ci invita a riflettere sulla molteplicità

1 Per arginare questo fenomeno sarà istituito un *Osservatorio internazionale sul cyberbullismo* con sede in Vaticano.

dei percorsi e dei nodi che ne assicurano la tenuta, in assenza di un centro, di una struttura di tipo gerarchico, di un'organizzazione di tipo verticale. La rete funziona grazie alla compartecipazione di tutti gli elementi.

Ricondotta alla dimensione antropologica, la metafora della rete richiama un'altra figura densa di significati: quella della *comunità*. Una comunità è tanto più forte quanto più è coesa e solidale, animata da sentimenti di fiducia e persegue obiettivi condivisi. La comunità come rete solidale richiede l'ascolto reciproco e il dialogo, basato sull'uso responsabile del linguaggio.

E' a tutti evidente come, nello scenario attuale, la *social network community* non sia automaticamente sinonimo di comunità. Nei casi migliori le *community* riescono a dare prova di coesione e solidarietà, ma spesso rimangono solo aggregati di individui che si riconoscono intorno a interessi o argomenti caratterizzati da legami deboli. Inoltre, nel *social web* troppe volte l'identità si fonda sulla contrapposizione nei confronti dell'altro, dell'estraneo al gruppo: ci si definisce a partire da ciò che divide piuttosto che da ciò che unisce, dando spazio al sospetto e allo sfogo di ogni tipo di pregiudizio (etnico, sessuale, religioso, e altri). Questa tendenza alimenta gruppi che escludono l'eterogeneità, che alimentano anche nell'ambiente digitale un individualismo sfrenato, finendo talvolta per fomentare spirali di odio. Quella che dovrebbe essere una finestra sul mondo diventa così una vetrina in cui esibire il proprio narcisismo.

La rete è un'occasione per promuovere l'incontro con gli altri, ma può anche potenziare il nostro autoisolamento, come una ragnatela capace di intrappolare. Sono i ragazzi ad essere più esposti all'illusione che il *social web* possa appagarli totalmente sul piano relazionale, fino al fenomeno pericoloso dei giovani "eremiti sociali" che rischiano di estraniarsi completamente dalla società. Questa dinamica drammatica manifesta un grave strappo nel tessuto relazionale della società, una lacerazione che non possiamo ignorare.

Questa realtà multiforme e insidiosa pone diverse questioni di carattere etico, sociale, giuridico, politico, economico, e interpella anche la Chiesa. Mentre i governi cercano le vie di regolamentazione legale per salvare la visione originaria di una rete libera, aperta e sicura, tutti abbiamo la possibilità e la responsabilità di favorirne un uso positivo.

È chiaro che non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete *online*?

“Siamo membra gli uni degli altri”

Una possibile risposta può essere abbozzata a partire da una terza metafora, quella *del corpo e delle membra*, che San Paolo usa per parlare della relazione di reciprocità tra le persone, fondata in un organismo che le unisce. «Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri» (Ef 4,25). L'essere *membra gli uni degli altri* è la motivazione profonda, con la quale l'Apostolo esorta a deporre la menzogna e a dire la verità: l'obbligo a custodire la verità nasce dall'esigenza di non smentire la reciproca relazione di comunione. La verità infatti si rivela nella comunione. La menzogna invece è rifiuto egoistico di riconoscere la propria appartenenza al corpo; è rifiuto di donarsi agli altri, perdendo così l'unica via per trovare se stessi.

La metafora del corpo e delle membra ci porta a riflettere sulla nostra identità, che è fondata sulla comunione e sull'alterità. Come cristiani ci riconosciamo tutti membra dell'unico corpo di cui Cristo è il capo. Questo ci aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità.

Tale capacità di comprensione e di comunicazione tra le persone umane ha il suo fondamento nella comunione di amore tra le Persone divine. Dio non è Solitudine, ma Comunione; è Amore, e perciò comunicazione, perché l'amore sempre comunica, anzi comunica se stesso per incontrare l'altro. Per comunicare con noi e per comunicarsi a noi Dio si adatta al nostro linguaggio, stabilendo nella storia un vero e proprio dialogo con l'umanità (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 2).

In virtù del nostro essere creati ad immagine e somiglianza di Dio che è comunione e comunicazione-di-sé, noi portiamo sempre nel cuore la nostalgia di vivere in comunione, di appartenere a una comunità. «Nulla, infatti – afferma San Basilio –, è così specifico della nostra natura quanto l'entrare in rapporto gli uni con gli altri, l'aver bisogno gli uni degli altri».²

Il contesto attuale chiama tutti noi a investire sulle relazioni, ad affermare anche nella rete e attraverso la rete il carattere interpersonale della nostra umanità. A maggior ragione noi cristiani siamo chiamati a manifestare quella comunione che segna la nostra identità di credenti. La fede stessa, infatti, è una relazione, un

2 Regole ampie, III, 1: PG 31, 917°; cfr Benedetto XVI, *Messaggio per la 43ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali* (2009).

incontro; e sotto la spinta dell'amore di Dio noi possiamo comunicare, accogliere e comprendere il dono dell'altro e corrispondervi.

È proprio la comunione a immagine della Trinità che distingue la persona dall'individuo. Dalla fede in un Dio che è Trinità consegue che per essere me stesso ho bisogno dell'altro. Sono veramente umano, veramente personale, solo se mi relaziono agli altri. Il termine persona denota infatti l'essere umano come "volto", rivolto verso l'altro, coinvolto con gli altri. La nostra vita cresce in umanità col passare dal carattere individuale a quello personale; l'autentico cammino di umanizzazione va dall'individuo che percepisce l'altro come rivale, alla persona che lo riconosce come compagno di viaggio.

Dal "like" all'"amen"

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del *social web* è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen", con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

Franciscus

**DISCORSO AL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA
PER L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO
Sala Clementina, Martedì, 29 gennaio 2019**

Eccellenza,

Cari Prelati Uditori,

rivolgo a ciascuno di voi il mio cordiale saluto, ad iniziare dal Decano, che ringrazio per le sue parole. Saluto quanti prendono parte a questo incontro: gli Officiali, gli Avvocati e gli altri collaboratori del Tribunale Apostolico della Rota Romana. A tutti formulo sinceri voti augurali per l'Anno giudiziario che oggi inauguriamo.

La società in cui viviamo è sempre più secolarizzata, e non favorisce la crescita della fede, con la conseguenza che i fedeli cattolici fanno fatica a testimoniare uno stile di vita secondo il Vangelo, anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio. In tale contesto, è necessario che la Chiesa, in tutte le sue articolazioni, agisca concordemente per offrire adeguato sostegno spirituale e pastorale. Nel quotidiano ministero a servizio del matrimonio cristiano, voi fate esperienza di due fondamentali capisaldi non solo della teologia e del diritto matrimoniale canonico, ma anche e ancor prima dell'essenza stessa della Chiesa di Cristo: l'*unità* e la *fedeltà*. Questi due beni matrimoniali, infatti, prima di essere, anzi, *per essere* obblighi giuridici di ogni unione coniugale in Cristo, devono essere epifania della fede battesimale.

Perché sia validamente contratto, il matrimonio richiede che si stabilisca in ciascuno dei nubendi una piena *unità* e armonia con l'altro, affinché, attraverso il mutuo scambio delle rispettive ricchezze umane, morali e spirituali – quasi a modo di vasi comunicanti – i due coniugi diventino una sola cosa. Il matrimonio richiede anche un impegno di *fedeltà*, che assorbe tutta la vita, diventando stabilmente *consortium totius vitae* (can.1135).

Unità e fedeltà sono due valori importanti e necessari non solo tra i coniugi, ma in generale nei rapporti interpersonali e in quelli sociali. Tutti siamo consapevoli degli inconvenienti che determinano, nel consorzio civile, le promesse non mantenute, la mancanza di fedeltà alla parola data e agli impegni assunti.

L'*unità* e la *fedeltà*. Questi due beni irrinunciabili e costitutivi del matrimonio, richiedono di essere non solo adeguatamente illustrati ai futuri sposi, ma sollecitano l'azione pastorale della Chiesa, specialmente dei vescovi e dei sacerdoti, per accompagnare la famiglia nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo. Tale azione pastorale naturalmente non può limitarsi all'espletamento

delle pratiche, pur necessarie e da svolgere con cura. Occorre una triplice preparazione al matrimonio: remota, prossima e permanente. Quest'ultima è bene che comprenda in modo serio e strutturale le diverse tappe della vita coniugale, mediante una formazione accurata, volta ad accrescere negli sposi la consapevolezza dei valori e degli impegni propri della loro vocazione.

I soggetti principali di questa formazione matrimoniale, in virtù del loro ufficio e ministero, sono i pastori; tuttavia, è quanto mai opportuno, anzi, necessario coinvolgere le comunità ecclesiali nelle loro diverse componenti, che sono corresponsabili di questa pastorale sotto la guida del Vescovo diocesano e del parroco. L'obbligo è quindi *in solidum*, con responsabilità primaria dei pastori e la partecipazione attiva della comunità nel promuovere il matrimonio e accompagnare le famiglie con il sostegno spirituale e formativo.

Per comprendere questa necessità pastorale, ci farà bene considerare, nelle Scritture, l'esperienza dei santi sposi Aquila e Priscilla. Essi furono tra i più fedeli compagni della missione di San Paolo, che li chiama con grato affetto suoi *sinergoi*, cioè collaboratori in pieno dell'ansia e del lavoro dell'Apostolo. Si resta colpiti e commossi da questo riconoscimento alto da parte di Paolo verso l'opera missionaria di questi sposi; e nello stesso tempo si può riconoscere come tale sinergia fosse un dono prezioso dello Spirito alle prime comunità cristiane. Chiediamo pertanto allo Spirito Santo di donare anche oggi alla Chiesa sacerdoti capaci di apprezzare e valorizzare i carismi dei coniugi con fede robusta e spirito apostolico come Aquila e Priscilla.

La cura pastorale costante e permanente della Chiesa per il bene del matrimonio e della famiglia richiede di essere realizzata con i vari mezzi pastorali: l'accostamento alla Parola di Dio, specialmente mediante la *lectio divina*; gli incontri di catechesi; il coinvolgimento nella celebrazione dei Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia; il colloquio e la direzione spirituale; la partecipazione ai gruppi familiari e di servizio caritativo, per sviluppare il confronto con altre famiglie e l'apertura ai bisogni dei più svantaggiati.

D'altra parte, i coniugi che vivono il loro matrimonio nell'*unità generosa* e con *amore fedele*, sostenendosi a vicenda con la grazia del Signore e con il necessario supporto della comunità ecclesiale, rappresentano a loro volta un prezioso aiuto pastorale alla Chiesa. Infatti, offrono a tutti un esempio di vero amore e diventano testimoni e operatori della fecondità della Chiesa stessa. Davvero tanti sposi cristiani sono una predica silenziosa per tutti, una predica "feriale" direi, di tutti i giorni, e dobbiamo purtroppo constatare che una coppia che vive da tanti anni insieme non fa notizia - è triste questo -, mentre fanno notizia gli

scandali, le separazioni, i divorzi... (cfr *Omelia a S. Marta, venerdì 18 maggio 2018*).

Gli sposi che vivono nell'unità e nella fedeltà riflettono bene l'immagine e la somiglianza di Dio. Questa è la buona notizia: che la fedeltà è possibile, perché è un dono, negli sposi come nei presbiteri. Questa è la notizia che dovrebbe rendere più forte e consolante anche il ministero fedele e pieno di amore evangelico di vescovi e sacerdoti; come furono di conforto per Paolo e Apollonio l'amore e la fedeltà coniugale degli sposi Aquila e Priscilla.

Cari Prelati Uditori, rinnovo a ciascuno la mia gratitudine per il bene che fate al popolo di Dio, servendo la giustizia mediante le vostre sentenze. Esse, oltre al rilievo del giudizio in sé per le parti interessate, concorrono ad interpretare correttamente il diritto matrimoniale. Tale diritto si pone al servizio della *salus animarum* e della fede degli sposi. Pertanto, si comprende il puntuale riferimento delle sentenze Rotali ai principi della dottrina cattolica, per quanto riguarda l'idea naturale del matrimonio, con relativi obblighi e diritti, e ancor più per quanto concerne la sua realtà sacramentale.

Grazie di cuore per il vostro lavoro! Invoco su di esso la divina assistenza e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

Franciscus

MESSAGGIO PER LA 56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

IL CORAGGIO DI RISCHIARE PER LA PROMESSA DI DIO

Dal Vaticano, 31 gennaio 2019, Memoria di San Giovanni Bosco

Cari fratelli e sorelle,

dopo aver vissuto, nell'ottobre scorso, l'esperienza vivace e feconda del Sinodo dedicato ai giovani, abbiamo da poco celebrato a Panamá la 34ª Giornata Mondiale della Gioventù. Due grandi appuntamenti, che hanno permesso alla Chiesa di porgere l'orecchio alla voce dello Spirito e anche alla vita dei giovani, ai loro interrogativi, alle stanchezze che li appesantiscono e alle speranze che li abitano.

Proprio riprendendo quanto ho avuto modo di condividere con i giovani a Panamá, in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni vorrei riflettere su come la chiamata del Signore ci rende *portatori di una promessa* e, nello stesso tempo, ci chiede il *coraggio di rischiare* con Lui e per Lui. Vorrei soffermarmi brevemente su questi due aspetti – la promessa e il rischio – contemplando insieme a voi la scena evangelica della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1,16-20).

Due coppie di fratelli – Simone e Andrea insieme a Giacomo e Giovanni – stanno svolgendo il loro lavoro quotidiano di pescatori. In questo mestiere faticoso, essi hanno imparato le leggi della natura, e qualche volta hanno dovuto sfidarle quando i venti erano contrari e le onde agitavano le barche. In certe giornate, la pesca abbondante ripagava la dura fatica, ma, altre volte, l'impegno di tutta una notte non bastava a riempire le reti e si tornava a riva stanchi e delusi.

Sono queste le situazioni ordinarie della vita, nelle quali ciascuno di noi si misura con i desideri che porta nel cuore, si impegna in attività che spera possano essere fruttuose, procede nel "mare" di molte possibilità in cerca della rotta giusta che possa appagare la sua sete di felicità. Talvolta si gode di una buona pesca, altre volte, invece, bisogna armarsi di coraggio per governare una barca sballottata dalle onde, oppure fare i conti con la frustrazione di trovarsi con le reti vuote.

Come nella storia di ogni chiamata, anche in questo caso accade un incontro. Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina... È successo così con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata: abbiamo vissuto la sorpresa di un incontro e, in quel momento, abbiamo intravisto la promessa di una gioia ca-

pace di saziare la nostra vita. Così, quel giorno, presso il lago di Galilea, Gesù è andato incontro a quei pescatori, spezzando la «paralisi della normalità» (*Omelia nella XXII Giornata Mondiale della Vita Consacrata, 2 febbraio 2018*). E subito ha rivolto a loro una promessa: «Vi farò diventare pescatori di uomini» (Mc 1,17).

La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante.

Il desiderio di Dio, infatti, è che la nostra vita non diventi prigioniera dell'ovvio, non sia trascinata per inerzia nelle abitudini quotidiane e non resti inerte davanti a quelle scelte che potrebbero darle significato. Il Signore non vuole che ci rassegniamo a vivere alla giornata pensando che, in fondo, non c'è nulla per cui valga la pena di impegnarsi con passione e spegnendo l'inquietudine interiore di cercare nuove rotte per il nostro navigare. Se qualche volta ci fa sperimentare una "pesca miracolosa", è perché vuole farci scoprire che ognuno di noi è chiamato – in modi diversi – a qualcosa di grande, e che la vita non deve restare impigliata nelle reti del non-senso e di ciò che anestetizza il cuore. La vocazione, insomma, è un invito a non fermarci sulla riva con le reti in mano, ma a seguire Gesù lungo la strada che ha pensato per noi, per la nostra felicità e per il bene di coloro che ci stanno accanto.

Naturalmente, abbracciare questa promessa richiede il coraggio di rischiare una scelta. I primi discepoli, sentendosi chiamati da Lui a prendere parte a un sogno più grande, «subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Ciò significa che per accogliere la chiamata del Signore occorre mettersi in gioco con tutto sé stessi e correre il rischio di affrontare una sfida inedita; bisogna lasciare tutto ciò che vorrebbe tenerci legati alla nostra piccola barca, impedendoci di fare una scelta definitiva; ci viene chiesta quell'audacia che ci sospinge con forza alla scoperta del progetto che Dio ha sulla nostra vita. In sostanza, quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione, non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore.

Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo e che ci ricorda come la nostra vita non sia frutto del caso, ma il dono dell'essere figli amati dal Signore, radunati nella grande famiglia della Chiesa. Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla

grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna. Proprio perché ci genera alla vita nuova e ci porta a Cristo, la Chiesa è nostra madre; perciò, dobbiamo amarla anche quando scorgiamo sul suo volto le rughe della fragilità e del peccato, e dobbiamo contribuire a renderla sempre più bella e luminosa, perché possa essere testimonianza dell'amore di Dio nel mondo.

La vita cristiana, poi, trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società. Penso alla scelta di sposarsi in Cristo e di formare una famiglia, così come alle altre vocazioni legate al mondo del lavoro e delle professioni, all'impegno nel campo della carità e della solidarietà, alle responsabilità sociali e politiche, e così via. Si tratta di vocazioni che ci rendono portatori di una promessa di bene, di amore e di giustizia non solo per noi stessi, ma anche per i contesti sociali e culturali in cui viviamo, che hanno bisogno di cristiani coraggiosi e di autentici testimoni del Regno di Dio.

Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato. Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli. Questa scelta comporta il rischio di lasciare tutto per seguire il Signore e di consacrarsi completamente a Lui, per diventare collaboratori della sua opera. Tante resistenze interiori possono ostacolare una decisione del genere, così come in certi contesti molto secolarizzati, in cui sembra non esserci più posto per Dio e per il Vangelo, ci si può scoraggiare e cadere nella «stanchezza della speranza» (*Omelia nella Messa con sacerdoti, consacrati e movimenti laicali, Panamá, 26 gennaio 2019*).

Eppure, non c'è gioia più grande che rischiare la vita per il Signore! In particolare a voi, giovani, vorrei dire: non siate sordi alla chiamata del Signore! Se Egli vi chiama per questa via, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui. Non fatevi contagiare dalla paura, che ci paralizza davanti alle alte vette che il Signore ci propone. Ricordate sempre che, a coloro che lasciano le reti e la barca per seguirlo, il Signore promette la gioia di una vita nuova, che ricolma il cuore e anima il cammino.

Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento. C'è bi-

sogno di una pastorale giovanile e vocazionale che aiuti la scoperta del progetto di Dio, specialmente attraverso la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione eucaristica e l'accompagnamento spirituale.

Come è emerso più volte durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Panamá, dobbiamo guardare a Maria. Anche nella storia di questa ragazza, la vocazione è stata nello stesso tempo una promessa e un rischio. La sua missione non è stata facile, eppure lei non ha permesso alla paura di prendere il sopravvento. Il suo «è stato il “sì” di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire “no”. Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo» (*Veglia con i giovani, Panamá, 26 gennaio 2019*).

In questa Giornata, ci uniamo in preghiera chiedendo al Signore di farci scoprire il suo progetto d'amore sulla nostra vita, e di donarci il coraggio di rischiare sulla strada che Egli da sempre ha pensato per noi.

Franciscus

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE

Roma, 14 - 16 gennaio 2019

COMUNICATO FINALE

Metodo di lavoro, protagonismo delle Conferenze Episcopali Regionali, stile sinodale, contenuti significativi, fiducia nella possibilità di riuscire insieme ad affrontare e superare le sfide del tempo presente. Il confronto su questi punti ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente, riunito a Roma da lunedì 14 a mercoledì 16 gennaio 2019 sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.

I Vescovi hanno avviato un lavoro di ascolto, verifica e confronto, volto ad accompagnare la conclusione della parabola decennale degli Orientamenti pastorali dedicati alla domanda educativa. Tra le proposte, è stato condiviso un percorso di preparazione ed approfondimento in vista di un evento, in programma nel marzo 2020, dal titolo: Educare ancora. La riflessione del Consiglio ha iniziato anche a raccogliere indicazioni ed elaborare proposte strutturali e contenutistiche per nuovi Orientamenti pastorali.

Ampio spazio è stato dedicato al confronto sulle Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa, con l'approvazione del Regolamento, che istituisce il Servizio nazionale, e la nomina del suo Presidente.

I membri del Consiglio Permanente hanno rilanciato la raccomandazione del Papa per la promozione di un'iniziativa che aiuti a celebrare, conoscere e diffondere la Bibbia; hanno individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI (Roma, 20-23 maggio 2019); hanno approvato, a livello di proposta, tre temi concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2021).

I Vescovi, nell'esprimere vicinanza e solidarietà alle Diocesi sicule colpite dal terremoto, hanno espresso la preoccupazione per i ritardi nella ricostruzione in Italia Centrale.

Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; sono stati approvati i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il 2019; è stata fissata la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale (Matera, 16-19 settembre 2021).

Fra gli adempimenti, il Consiglio Permanente ha provveduto ad alcune nomine. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi allo statuto di un'Associazione di fedeli.

1. Metodo e contenuti

La volontà di non limitarsi a rincorrere l'attualità, ma affrontarla con lo sguardo di Pastori, animati dalla responsabilità di assicurare il contributo dell'esperienza cristiana, quindi dell'annuncio e della testimonianza evangelica: a partire da questa consapevolezza i membri del Consiglio Permanente hanno ripreso e approfondito l'*Introduzione* proposta dal Cardinale Presidente in apertura dei lavori. È stato condiviso, innanzitutto, il richiamo a un metodo, che – a partire da un'idea forte e da luoghi di elaborazione culturale, discernimento e verifica – aiuti ad affrontare una stagione segnata da smarrimento e confusione. La finalità di tale metodo – è stato evidenziato – ha a che fare con il superamento dei luoghi comuni, delle risposte frettolose, dei richiami gridati, del linguaggio incattivito. Condizione della sua riuscita è il ritorno a un fondamento spirituale, in particolare a quel respiro biblico di cui Papa Francesco non cessa di essere interprete e che consente di coinvolgersi appieno nella realtà, arrivando anche a denunciarne le storpiature.

L'analisi dei Vescovi ha dato voce alla domanda di vita che sale dalla gente: è domanda di opportunità per i giovani, di lavoro, di accesso ai servizi e alle cure sanitarie, di qualità ambientale. Ancora, è domanda di superamento delle condizioni di sofferenza, legate all'usura, alla sopraffazione mafiosa, alla dipendenza dal gioco e da Internet. Infine, è domanda di accoglienza, incarnata soprattutto dai migranti: oggi rappresentano un dramma umanitario, dal quale la Chiesa si sente interpellata in modo inderogabile nella sua coscienza e nella sua missione.

Al riguardo, il Consiglio Permanente ha ribadito il rifiuto di parole e atteggiamenti di esclusione, che considerano l'altro come un pericolo o una minaccia; ha valorizzato la risposta generosa e nascosta offerta da tante comunità, in collaborazione propositiva con le Istituzioni; ha ricordato la necessità di far viaggiare l'accoglienza con l'integrazione. Davanti a questo fenomeno epocale, i Vescovi rilanciano il loro impegno per sollecitare una risposta concreta ed equa da parte dell'Unione Europea.

Altro tema ampiamente condiviso dai membri del Consiglio Permanente è l'urgenza di una proposta formativa, che abbia a cuore la città e il bene comune. Le scelte politiche – è stato sottolineato dai Vescovi – non si improvvisano: necessitano di una spiritualità armoniosa e di luoghi di riflessione e animazione,

in cui maturare la visione della centralità della persona e la capacità di misurarsi con i problemi reali.

In questa prospettiva, anche le prossime elezioni europee sono viste come un'opportunità per favorire una partecipazione consapevole e responsabile.

2. Orientamenti, condivisione di sguardo e d'impegno

L'anno che si apre porta a conclusione la parabola del decennio, dalla CEI dedicato a raccogliere nella sua «radicalità e ampiezza» la domanda educativa. Muovendo da una sintetica rilettura dei passi che ne hanno scandito gli *Orientamenti pastorali*, il Consiglio Permanente ha espresso la convinzione che l'impegno educativo della Chiesa italiana – nei vari ambiti della vita personale e comunitaria – sia da considerarsi tutt'altro che finito. Il contesto culturale, infatti, rimane segnato da un triste individualismo, da un realismo emotivo, da un secolarismo che non soddisfa.

Su questo sfondo, sono emerse alcune prime proposte per i prossimi *Orientamenti pastorali*, con cui continuare a costruire condivisione di sguardo e d'impegno tra le Chiese che sono in Italia: *Sfida antropologica; Relazione tra presbiteri e laici, per comunità che superino dualismi e contrapposizioni; Crisi spirituale e cura della vita interiore, in ascolto dello Spirito Santo e del volto dell'altro per un rinnovato dono di santità; Sinodalità, forma di Chiesa; Orizzonte di speranza.*

Tra i destinatari è stato ipotizzato di dedicare un'attenzione particolare a quella fase delicata della vita che è la pre-adolescenza. Richiede – e i Vescovi l'hanno sottolineato come urgenza – educatori e formatori disponibili a coinvolgersi con una generazione pienamente partecipe della rivoluzione digitale.

Con le loro proposte i Vescovi hanno così iniziato a porre le basi per prospettare l'itinerario futuro, individuarne le coordinate e definirne contenuti e scansione temporale. A tale riguardo, sono emerse prospettive diverse: da chi – rispetto ai ritmi accelerati di trasformazione che interessano la società e la stessa comunità ecclesiale – si orienta su un arco di durata breve (3-5 anni), a chi, per le stesse ragioni, avverte ancor più l'importanza di abbracciare un orizzonte ampio, all'interno del quale possono trovare collocazione sottolineature particolari.

Nel prospettarsi della fine del decennio, è stata avvertita l'importanza di mettere a punto anche alcune indicazioni precise. A titolo esemplificativo, è stata ricordata l'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, con l'invito a dare orientamenti sui padrini della Confermazione e del Battesimo; il rapporto con la scuola, a partire dall'insegnamento della religione cattolica e dalla neces-

saria chiarificazione di alcuni aspetti normativi; l'Università, con la sottolineatura dell'opportunità di promuovere una relazione più stretta con la Cattolica; la formazione dei formatori dei presbiteri.

In tema di educazione, i Vescovi hanno condiviso la proposta di un percorso che prepari un evento a carattere nazionale, dedicato al tema *Educare ancora*, da tenersi dal 19 al 21 marzo 2020. Nei prossimi mesi di settembre, ottobre e novembre si intende promuovere tre seminari tematici, attorno ai quali riunire un certo numero di esperti qualificati in altrettanti ambiti: sull'educazione cristiana, in riferimento alla formazione umana del credente; sull'educazione socio-culturale promossa da agenzie o ambienti quali lo sport, l'arte, i luoghi di socializzazione e di vita quotidiana, fra cui i social network; infine, sull'educazione nel mondo scolastico. L'intero percorso – promosso dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – è pensato in collaborazione con i diversi Uffici della Segreteria generale.

3. Servizio tutela minori, approvato il Regolamento

Il Consiglio Permanente ha approvato il *Regolamento* del Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nella Chiesa.

Finalità del Servizio è l'offerta di un supporto in questo ambito alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di vita consacrata e Società di vita apostolica, alle associazioni e alle aggregazioni ecclesiali. Tra i suoi compiti, il consiglio e il supporto alla CEI, ai Vescovi e ai Superiori Maggiori; la promozione e l'accompagnamento delle attività dei Servizi regionali e inter-diocesani; lo studio e la proposta di contenuti informativi e formativi, oltre che di strumenti operativi per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, per formare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso.

La struttura del Servizio prevede: un Presidente; un Coordinatore; un Consiglio di Presidenza; una Consulta nazionale. Opera in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

Il Consiglio Permanente ha nominato Presidente del Servizio nazionale S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, attuale Presidente della Commissione tutela minori della CEI e referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

Ai Vescovi sono state presentate anche le indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali e inter-diocesani. L'obiettivo di tali Servizi, in sinergia con il

Servizio Nazionale (SNTM), è quello di contribuire a diffondere in modo concreto una cultura della prevenzione, fornire strumenti di formazione e informazione e protocolli procedurali aggiornati. Di non meno rilievo è il fatto che accanto ad un livello nazionale e un livello inter-diocesano, possa esserci sempre, a livello locale, un referente diocesano di supporto al Vescovo.

4. Terremoto, non solo macerie

Il Consiglio Permanente ha espresso vicinanza – che si tradurrà in solidarietà concreta – alle Diocesi di Catania e di Acireale, colpite nel periodo natalizio da scosse di terremoto che hanno compromesso pesantemente case e chiese. La Presidenza della CEI si impegna a sollecitare il Governo anche per la situazione in cui versa il Centro Italia, dove le promesse di ricostruzione sono rimaste ancora inevase.

5. La Bibbia, tesoro nascosto

Nella Lettera apostolica *Misericordia et misera*, posta a conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia, Papa Francesco ricordava che «attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere» (n. 7). A fronte di questa «inesauribile ricchezza», il Santo Padre confidava il suo «vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa» e invitava, quindi, ogni comunità a dedicarle una domenica.

Raccogliendo questa indicazione, il Consiglio Permanente affida a ciascuna Diocesi la responsabilità di promuovere ogni anno in maniera creativa tale iniziativa. I Vescovi hanno osservato che, in un tempo di analfabetismo religioso diffuso, l'evento biblico acquista una forte valenza culturale e aiuta gli stessi fedeli a quella conoscenza delle Scritture che è elemento centrale per essere cristiani.

6. Varie

Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale della prossima Assemblea Generale della CEI, che si terrà a Roma dal 20 al 23 maggio 2019: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*. Nel fare questa scelta – il cui titolo potrà essere meglio precisato – i Vescovi si sono posti in sintonia con l'intuizione di Papa Francesco di un mese missionario straordinario nell'ottobre 2019, indetto «al fine di risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes* e di riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della

vita e della pastorale». Facendo eco all'*Evangelii gaudium*, hanno anche rimarcato come la missione richiede convinzione, ardore e passione; è annuncio del Regno, da declinare in ogni ambito della vita quotidiana.

In risposta alla richiesta della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di tre temi, concernenti l'argomento su cui impostare la prossima Assemblea Generale Ordinaria (2021). Eccoli, in ordine di rilevanza: *Il Vangelo sociale: giustizia, lavoro ed ecologia integrale; Il ministero ordinato: formazione per nuove modalità di presenza e cura pastorale; Collegialità e sinodalità*. Con quelli provenienti dalle altre Conferenze Episcopali, sono affidati al discernimento del Santo Padre.

Nel corso dei lavori sono state affrontate alcune questioni relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero. Nello specifico, è stata condivisa l'adozione e la messa in atto di nuovi principi contabili, nella linea di una trasparenza sempre maggiore nella redazione dei bilanci.

I Vescovi hanno provveduto ad aggiornare le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Rispetto al 2015 – anno della precedente revisione – esse sono state riviste, applicando alle singole voci di costo unitario l'incremento dell'1% e aumentando del 15% i costi unitari parametrici relativi all'edificio chiesa, nei casi in cui la Diocesi intraprenda un processo di accompagnamento con l'Ufficio Nazionale.

Il Consiglio permanente ha approvato sia la data del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera dal 16 al 19 settembre 2021, come pure alcune modifiche allo statuto dell'Associazione privata di fedeli *Rinnovamento nello Spirito Santo*.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: S.E.R. Mons. Lorenzo GHIZZONI, Arcivescovo di Ravenna - Cervia e Referente CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.
- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Roberto DEL RICCIO, SJ.
- Assistente ecclesiastico nazionale Formazione Capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca ALBIZZI, (Fiesole).
- Presidente nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: Sig.ra Brunella CAMPEDELLI.

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Familiari del Clero: Don Pier Giulio DIACO (Cesena - Sarsina).
- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):
 - ◆ *per la Branca Lupetti*: Don Lorenzo MAGARELLI (Trieste);
 - ◆ *per la Branca Esploratori*: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);
 - ◆ *per la Branca Rover*: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
 - ◆ *per la Branca Coccinelle*: Padre Peter DUBOVSKY, SJ,;
 - ◆ *per la Branca Guide*: Don Stefano ZENI (Trento);
 - ◆ *per la Branca Scolte*: Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB.

* * *

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 14 gennaio 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO, Vescovo emerito di Cuneo e di Fossano.
- Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Donato NEGRO, Presidente; Dott.ssa Maria Grazia BAMBINO, Segretaria; Dott. Matteo CALABRESI; Mons. Giuseppe BATURI, Sottosegretario della CEI; Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario della CEI; Don Graziano DONÀ (Ferrara - Comacchio); Prof. Giorgio FELICIANI; Dott.ssa Emanuela VINAL.
- Segretario del Comitato per i Congressi eucaristici nazionali: Don Antonio DI LEO (Matera - Irsina).
- Membri del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica:
 - a) *Membri designati dai rispettivi organismi*:
 - ◆ per la CISM: Don Roberto DAL MOLIN;
 - ◆ per l'USMI: Suor Anna Monia ALFIERI;
 - ◆ per la FISM: Don Gesualdo PURZIANI; Dott.ssa Biancamaria GIRARDI; Dott.ssa Lucia STOPPINI; Dott. Antonio TRANI; Dott. Giannino ZANFISI; Avv. Stefano GIORDANO;
 - ◆ per la FIDAE: Suor Clara BIELLA; Prof. Francis CONTESSOTTO; Padre Vi-tangelo Carlo Maria DENORA; Suor Mariella D'IPPOLITO;
 - ◆ per la CONFAP: Suor Lauretta VALENTE;
 - ◆ per l'AGESC: Dott. Claudio MASOTTI;

b) Membri di diritto:

- ◆ S.E.R. Mons. Mariano CROCIATA, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- ◆ Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;
- ◆ Prof. Sergio CICATELLI, Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica;
- ◆ Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;
- ◆ Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;
- ◆ Dott. Giancarlo FRARE, Presidente Nazionale AGESC;
- ◆ Padre Francesco CICCIMARRA, Presidente Nazionale AGIDAE;
- ◆ Don Massimiliano SABBADINI, Presidente Nazionale CONFAP;

c) membri di libera nomina:

- ◆ Dott.ssa Paola VACCHINA; Avv. Marco MASI; Jacopo GRASSO; Comm. Liana BERIOZZA; Don Guglielmo MALIZIA.

Roma, 16 gennaio 2019

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 24 OTTOBRE 2018 - 6°/2018

Mercoledì 24 ottobre 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Mons. Coccia quale Presidente della CEM, rivolge un caloroso saluto a Mons. Francesco Massara nuovo Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche.

Alle ore 09.36, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Nazareno Marconi, Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia e S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto-Montalto-Ripatransone; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica e S.Em.za Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Prima dell’inizio della riunione Mons. Coccia chiede di introdurre, alle ore 09.45, l’Arch. Piero Farabollini, recentemente nominato Commissario Straordinario del Governo per il Sisma 2016/2017, che viene accompagnato da due collaboratori: l’Arch. Mamro e l’Arch. Barracchi. Il Presidente ringrazia il Commissario per la disponibilità ad incontrare l’intera Conferenza Episcopale e cede la parola a Mons. Russo, Vescovo delegato della CEM per il sisma. Mons. Russo sintetizza brevemente tutto l’iter, legato alla ricostruzione, seguito fino ad ora dagli enti ecclesiastici, soffermandosi in modo particolare sulle difficoltà legate con l’attuazione delle ordinanze 23 e 32, nonché sul fatto che la ricostruzione ‘pesante’ non è ancora partita e che non ci sono tempi certi per poter proseguire la ricostruzione. Molte volte ci si trova nella difficoltà di adempiere alle diverse richieste degli uffici speciali per la ricostruzione, relativamente alla documentazione da presentare, non richiesta precedentemente. Per quanto riguarda la possibilità, per gli enti ecclesiastici, di diventare soggetti attuatori, le Diocesi sono ancora in attesa di sapere quali procedure dovranno essere seguite; questo non permette ai medesimi enti di decidere se sobbarcarsi o meno l’onere di procedere ‘in proprio’ alla presentazione dei progetti. Il relatore rimarca comunque il fatto di una collaborazione proficua tra le diocesi e i precedenti Commissari governa-

tivi. Un breve accenno è stato riservato alle audizioni che Mons. Russo ha avuto alla Camera e al Senato.

L'Arch. Farabollini ringrazia per la sintesi fatta e per l'evidenziazione dei percorsi fatti fino ad ora e chiede la gentilezza di poter effettuare qualche foto, per poter dare risalto mediatico alla collaborazione proficua con la CEM. Sottolinea poi la difficoltà di far calare la normativa nel territorio e che non si può procedere in deroga dalla normativa vigente, ma si possono fare norme che permettano di superare alcune difficoltà. Il tempo trascorso dal suo insediamento è stato fino ad ora dedicato agli incontri istituzionali e al lavoro per la conversione del DL in Legge. Egli riconosce il valore peculiare del tavolo tecnico tra la struttura commissariale e gli enti ecclesiastici, promosso dalla CEI, che si rivela fondamentale nel rinvenire alcune soluzioni nell'alveo delle normative. Sottolinea quindi il fatto che è proprio il tavolo tecnico, che verrà convocato al più presto, a trovare le soluzioni atte all'accelerazione delle procedure. Esprime la disponibilità alla massima collaborazione e chiede di poter ricevere tutta la documentazione già inviata ai suoi predecessori, in modo che possa prenderne visione direttamente.

Mons. Coccia ringrazia ed esprime un augurio per il lavoro che il Commissario dovrà svolgere sottolineando peraltro che c'è un lavoro pregresso e che non si parte da zero. L'Arch. Farabollini lascia la riunione alle ore 10.21.

1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 05 settembre 2018.

2. Dopo il Consiglio Episcopale Permanente della CEI.

Il Presidente riferisce sul Consiglio Episcopale della CEI, in vista dell'Assemblea Straordinaria dei Vescovi che si svolgerà a Roma dal 12 al 15 novembre 2018. Agli Ecc.mi Presuli vengono consegnate alcune relazioni che potranno aiutare a prepararsi ai lavori assembleari:

- Programma dell'Assemblea;
- Proposta di svolgimento del tema principale: *Per una ricezione vitale della riforma liturgica Conciliare: ricognizione e prospettive in Italia*, a cura di S.E. Mons. Claudio Maniago - Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;
- Verso l'approvazione della terza edizione italiana del Messale Romano, a cura di S.E. Mons. Claudio Maniago - Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;

- La presenza e il servizio nelle Diocesi italiane di presbiteri stranieri, a cura di S.E. Mons. Francesco Beschi - Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
 - La presenza e il servizio nelle Diocesi italiane di presbiteri stranieri, a cura di Mons. Giuseppe Baturi - Sottosegretario della CEI;
 - *Matera 2019 Capitale Europea della cultura*: un'occasione per ripensare il rapporto con la fede, a cura di S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla - Vice Presidente della CEI;
 - *Aggiornamento circa i lavori della Commissione tutela minori della CEI*, a cura di S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni - Referente per la CEI della Pontificia Commissione per la tutela dei minori.
- Dopo un breve confronto si procede con i lavori.

3. Comunicazioni.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Spina, Presidente della Commissione per il Seminario Regionale, il quale informa circa la riunione con l'équipe formativa, svoltasi il 24 settembre 2018. Il relatore aggiorna gli Ecc.mi sulla situazione del Seminario, attualmente sono 30 seminaristi, di cui 4 stranieri appartenenti a Comunità Religiose. La Comunità dell'anno propedeutico è composta da sei giovani. Nella riunione è stato affrontato il problema della riorganizzazione dei dipendenti e dei collaboratori. Questi ultimi sono anziani e sarebbe opportuno un ricambio generazionale. Possibili soluzioni sarebbero le seguenti: continuare la collaborazione con Vittorio Costantini che attualmente provvede alle piccole manutenzioni e assumere, con un contratto part-time una persona che gestisca la casa (contabilità ordinaria, pagamenti, rapporti con i fornitori e i dipendenti, ecc.). Il costo complessivo sarebbe di circa € 18.000,00 annui. A seguito del confronto e considerate le diverse soluzioni possibili, viene approvato di mantenere i dipendenti già assunti e provvedere alla regolarizzazione di una persona per la gestione della casa.

Nella discussione emerge la necessità di un approfondito confronto sulla questione di un eventuale acquisto dell'immobile da parte dei Vescovi marchigiani, affinché possa diventare di proprietà dell'Ente Seminario. Mons. Spina, Presidente della Fondazione "Buon Pastore" - proprietaria dell'immobile - nonchè alcuni dei confratelli ritengono che tale acquisto sarebbe la soluzione migliore, in quanto fino ad oggi le Diocesi interessate sostengono tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria su un bene non di loro proprietà. L'eventuale

acquisto era già stato preso in considerazione diversi anni fa, ma fu deciso, da parte dei Vescovi, di non procedere a motivo della spesa eccessiva.

Mons. Coccia fa presente che si rende necessario sostituire, nella Commissione per il Seminario, Mons. Brugnaro (Vescovo delegato per l'economia), che è decaduto dall'incarico. Nel breve confronto viene proposto Mons. Massara, in quanto la sua esperienza di economo del Pontificio Seminario Romano Maggiore potrebbe portare giovamento e facilitare l'eventuale incarico. Tenuto in considerazione che nella riunione odierna non sono presenti due dei Vescovi interessati alla questione, la votazione viene rinviata alla prossima riunione della CEM.

Mons. Spina consegna il programma dell'Anno Franceseano 2019/2020 che si svolgerà ad Ancona nella ricorrenza degli 800 anni da quando San Francesco è partito da Ancona per recarsi a S. Giovanni d'Acri, oggi Akko, e poi a Damietta in Egitto, dove incontrò il Sultano. È stato firmato un protocollo d'intesa tra l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, la Regione Marche, l'Ordine dei Frati Minori Conventuali Provincia di S. Francesco, l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini Provincia Picena e altri enti regionali per la costituzione di un comitato organizzatore e una Segreteria esecutiva che avrà il compito di definire un programma di attività volte a valorizzare l'opera e i luoghi legati alla figura di San Francesco. La breve discussione che segue la presentazione dell'argomento, evidenzia la necessità che emerga meglio l'aspetto religioso e il discorso di fede legato alla figura del Santo Patrono. Il Presidente chiede che le date di eventuali incontri siano comunicate con il più largo anticipo possibile.

Mons. Coccia presenta la richiesta, pervenuta dalla Segreteria Generale della CEI di indicare due figure professionali, per la ricostituzione del *Gruppo Nazionale Economi*; dal confronto sulle diverse candidature emergono: il Sig. Giampaoli (dall'Arcidiocesi di Urbino) e il Sig. Rondini (dalla Diocesi di Fano). Il Presidente invita i rispettivi Ordinari a chiedere agli interessati l'eventuale disponibilità ad assumere tale incarico. In caso favorevole sarà la presidenza della CEM a trasmettere i nominativi alla Segreteria generale della CEI.

Mons. Pennacchio, in riferimento alle nomine riguardanti il Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, affrontate nella riunione precedente, informa che l'Avv. David Andrea Ciarrocca ha accettato l'incarico proposto. Vengono pertanto approvate le seguenti nomine:

- L'Avv. Pierluigi Paoletti, viene confermato Patrono Stabile del TERP per un triennio, con scadenza il 31/12/2021;

- L'Avv. David Andrea Ciarrocca viene nominato Patrono Stabile del TERP per un quinquennio, con l'inizio del servizio il 01 novembre 2018 e la scadenza il 31 dicembre 2023.
- Mons. Dal Cin informa su alcune iniziative promosse dalla Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa:
- Dal 29 al 30 gennaio 2019 si svolgerà a Loreto il *X Simposio per Sacerdoti/Confessori: Amoris Laetitia* dalla parte dei sacerdoti, dei confessori e dei direttori spirituali;
- Dal 25 febbraio al 01 marzo 2019 si svolgeranno gli Esercizi spirituali per Vescovi e i Presbiteri, predicati da P. Marco Ivan Rupnik, direttore del Centro Aletti di Roma;
- Dal 30 novembre al 02 dicembre si svolgerà il *Ritiro di Avvento* con Don Carlo Rocchetta, dal titolo *La Famiglia: comunità della tenerezza di Dio*.

4. Calendario delle riunioni della CEM per anno 2019.

Mons. Coccia presenta il calendario delle riunioni della CEM per il prossimo anno, evidenziando che sono state programmate in corrispondenza delle date nelle quali si raduna il Consiglio Episcopale Permanente. La proposta viene approvata (All. 1)

5. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM.

Mons. D'Ercole presenta la relazione, già anticipata agli Ecc.mi Presuli, riguardante l'istituzione di una piattaforma digitale denominata *ChiesaMarcheinforma.it* (All. 2). Nella discussione vengono affrontati due punti:

E' opportuno continuare con la pagina regionale, mensilmente pubblicata *su Avvenire*?

E' opportuno procedere alla realizzazione del progetto presentato da Mons. D'Ercole e dalla Commissione Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura?

I confratelli intervenuti sono concordi che siamo giunti ad un momento nel quale dobbiamo trovare qualche soluzione al fine di far conoscere le nostre attività di apostolato all'esterno del mondo ecclesiale. A tal fine potrebbe rendersi utile la creazione di una piattaforma informatica, gestita con professionalità e dedizione, ma tutti si rendono conto che tale servizio dovrà essere giustamente remunerato e per questo è necessario ed indispensabile conoscere il *quantum* della proposta, comprensivo di tutti gli oneri, nonché la sua presumibile strut-

tura giuridica al fine di evitare che tutta l'eventuale responsabilità ricada sulla Conferenza Episcopale.

Viene inoltre evidenziato che non si può ignorare quanto fatto fino ad ora. I Vescovi però si rendono conto della necessità di disporre di validi mezzi di comunicazione per informare la comunità sulla vita delle Chiese che sono nelle Marche con tutta la loro ricchezza ecclesiale, culturale e sociale.

Mons. Coccia sintetizza la discussione, soffermandosi sulle seguenti questioni: tutti ci rendiamo conto della necessità di trovare mezzi validi riguardo alle Comunicazioni sociali; è necessario un 'salto di qualità'; è indispensabile integrare il cartaceo e il WEB. Prima di decidere è necessario avere un quadro generale ben preciso, che riguarda obiettivi, mezzi, persone e costi.

6. Cammini Lauretani - audizione del Dott. Renato Poletti - ore 12.20.

Alle ore 12.31 vengono introdotti il Dott. Renato Poletti e l'Avv. Simone Longhi, invitati a riferire sulle attività del Tavolo di Concertazione per il *Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana*. Mons. Dal Cin fa una breve premessa sulle motivazioni che lo hanno indotto a cambiare il proprio rappresentante nel tavolo di concertazione dal Vicario al Dott. Poletti, che ha tutte le competenze necessarie per rappresentarlo ed inoltre ha la 'capacità politica' di districarsi tra le diverse posizioni dei diversi soggetti coinvolti. Il relatore riferisce sulla situazione che si è creata a riguardo della *Via Lauretana*, che sintetizza in una parola: *stasi*, probabilmente a motivo della mancata assegnazione delle risorse. Si è resa indispensabile la creazione di un Comitato scientifico chiamato a pronunciarsi sui diversi aspetti del percorso della Via, questo per far sì che possano essere revisionate tutte le 'appendici' di percorso che non trovano il loro fondamento nei documenti storici.

Nella breve discussione emerge la necessità che al Tavolo di concertazione venga riconosciuto il giusto ruolo e che i fondi eventualmente destinati alla Via Lauretana non vengano strumentalizzati per altri scopi, soprattutto politici. Occorre essere attenti a non muoversi in ordine sparso, ma camminare insieme, sottoponendo eventuali richieste di presentazione di libri o di interventi vari sull'argomento al giudizio del Comitato scientifico istituito recentemente. Mons. Coccia sintetizza l'incontro evidenziando che la CEM apprezza le attività svolte nel corso dell'ultimo anno dal Tavolo di concertazione per il *Recupero e la valorizzazione della Via Lauretana*. Incoraggia alla prosecuzione dell'ambizioso ed oneroso compito, auspicando che questo progetto possa continuare nell'armonia di intenti tra la comunità religiosa e civile. Auspica inoltre che il Tavolo pro-

muova e valorizzi il carattere di via di fede che la storia e la devozione popolare hanno assegnato alla Via Lauretana ed ad altri percorsi che, con opportuno discernimento, potranno affiancarsi come *Cammini Lauretani*.

In conclusione l'Avv. Longhi informa che l'argomento è stato inserito tra i progetti ammessi ad un eventuale finanziamento, all'interno della progettazione promossa dall'ISTAO e la Regione Marche.

Dopo l'approvazione del Comunicato Stampa, predisposto da Mons. D'Ercole (All. 3), la riunione si conclude alle ore 13.16, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ **Rocco Pennacchio**

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ALL. 1

**CALENDARIO DELLE RIUNIONI
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA 2019****Anno 2018**

- Ottobre:** mercoledì 24
12/15 Novembre: Assemblea Generale straordinaria (Roma)
- Dicembre:** mercoledì 05

Anno 2019

- Gennaio:** mercoledì 09
4/16 Gennaio: Consiglio Episcopale Permanente
- Marzo:** giovedì 07 Giornata Regionale di Spiritualità a Loreto.
Marzo: mercoledì 27
01/03 Aprile: Consiglio Episcopale Permanente
- Maggio:** mercoledì 15
20/23 Maggio: Assemblea Generale (Roma)
- Giugno:** mercoledì 12
08 Giugno: Pellegrinaggio Macerata-Loreto
- Settembre:** mercoledì 18
23/25 Settembre: Consiglio Episcopale Permanente
- Ottobre:** mercoledì 30
- Dicembre:** mercoledì 11

ALL. 2

PROGETTO “CHIESAMARCHEINFORMA.IT”

Su proposta dell’Ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura della Conferenza Episcopale Marchigiana si presenta qui un progetto di piattaforma digitale denominato **“ChiesaMarcheinforma.it”**, con l’obiettivo di promuovere, stimolare e coordinare la comunicazione in tutti i settori della vita delle Diocesi, in sinergia con i rispettivi uffici diocesani per le comunicazioni sociali e la cultura. Ulteriore compito è rilanciare tutte le notizie all’esterno perché trovino eco a livello regionale e nazionale.

Siamo consapevoli che la capacità e la complessità delle comunicazioni definiscono oggi, più di ieri, il grado di civiltà e che nessuna buona pratica può essere efficace senza una costante ed adeguata comunicazione. Ogni persona con uno smartphone può connettersi con la biblioteca più grande del mondo, avvalersi di un potente motore di ricerca, comunicare in maniera diretta con qualsiasi altra persona che si trovi sul pianeta e persino nello spazio. È in questo contesto che si avverte l’urgenza di sviluppare una capacità tecnica ed un progetto editoriale per diventare “pellegrini nel cyberspazio”, riempiendo Internet di buone notizie contribuendo così a “dare un’anima” alla rete. L’obiettivo è in definitiva quello di utilizzare le nuove tecnologie per rendere più efficace (sia all’interno che all’esterno) l’annuncio e la testimonianza del Vangelo.

Un progetto di rete

Il progetto editoriale della piattaforma online **“ChiesaMarcheinforma.it”**, voce della Conferenza Episcopale e delle comunità diocesane marchigiane, può essere sinteticamente definito come un “progetto di rete”. Vuole produrre contenuti originali, mirati al contesto locale tenendo conto del panorama ecclesiale e civile nazionale ed internazionale, e, al tempo stesso, punta a diffondere tali contenuti avvalendosi delle moderne tecnologie del web. Come servizio interno, si vuole dare voce a tutte le comunità e alle attività delle tredici Diocesi delle Marche. **“ChiesaMarcheinforma.it”** mira a pubblicare un itinerario quotidiano di notizie, interviste, commenti, contributi ed analisi di carattere religioso, culturale e sociale, che possono suscitare l’interesse di un ampio pubblico, avendo a cuore in particolare quelle che papa Francesco ama spesso ricordare come “periferie esistenziali”. Tutto questo attraverso un’offerta informativa agile, documentata perché sia attendibile, aperta a tutti e suscitatrice di interesse grazie alla collaborazione di tutti gli uffici diocesani di comunicazione sociale e cultura ai

quali viene chiesto di veicolare quotidianamente le loro notizie. **“ChiesaMarcheinforma.it”**, al tempo stesso, intende incentivare la diffusione dei contenuti pubblicati dagli altri media cattolici, amplificando il messaggio comunicativo della Chiesa.

Piattaforma multimediale

Questa nuova piattaforma digitale sarà anzitutto al servizio di tutte le diocesi (siti, profili facebook, e-mail, contatti ecc.) e ne metterà a frutto le potenzialità. Ogni Ufficio diocesano potrà utilizzarla (come un megafono amplificatore) per rilanciare le produzioni dei propri mezzi di comunicazione: le televisioni, le radio, i settimanali e i giornali on line, mettendoli in rete e dando così maggiore forza al grande lavoro che viene svolto quotidianamente in ambito locale sull'esempio del sito d'informazione della Conferenza Episcopale Italiana www.ceinews.it. **“ChiesaMarcheinforma.it”** è un portale di comunicazione integrata che attraverso l'aggregazione e la convergenza cooperativa dei contenuti, punta a valorizzare i media dell'intera Regione Ecclesiastica Marchigiana

Nostro auspicio e intenzione è inoltre di far sentire la voce della Chiesa nel contesto pubblico partendo dalle notizie per andare oltre il dato comunicato e offrendo commenti, percorsi di senso attorno a tematiche particolarmente sensibili e strettamente legate all'attualità. A tale scopo, nelle diverse sezioni della piattaforma saranno individuati Focus di approfondimento, hashtag tematici, bottoni e finestre che rimandano alle app e ai social network di **“ChiesaMarcheinforma.it”** e dei media collegati alla CEI. I contenuti saranno rilanciati e condivisi sui social network più utilizzati come Facebook, Twitter e YouTube, Instagram e su tutti i nuovi strumenti di aggregazione. Sarà inoltre possibile seguire da Pc, smartphone e tablet, le dirette streaming dei media regionali e di tutti gli eventi più importanti della Chiesa Marchigiana.

Piano operativo del progetto

Pur non avendo al momento dati definitivi, si pensa che per la gestione di tale piattaforma sia indispensabile innanzitutto prevedere un budget economico per la sua amministrazione e alcune risorse umane per l'adeguata sua funzionalità e un tempo di sperimentazione per meglio comprendere le reali esigenze delle Diocesi e le opportunità di massima diffusione. Solo a titolo di esempio, da approfondire ulteriormente, si indicano alcuni elementi.

A. Risorse umane da individuare tra persone competenti anche se possono essere coadiuvate da volontari

- **Direttore responsabile:** Un giornalista professionista;
- **Capo Redattore:** giornalista professionista;
- **Redazione:** composta da rappresentanti delle 13 Diocesi;
- **Incontri di redazione:** La redazione si riunirà settimanalmente anche in videoconferenza.

B: Preventivo di spesa

Per quanto concerne la spesa non è al momento possibile quantificarla. Occorre infatti in primo luogo acquistare il dominio, creare la piattaforma, scegliere e pagare il personale e prevedere spese vive di gestione quotidiana. A un rapido calcolo si potrebbe tuttavia ipotizzare, al momento, il contributo di ogni diocesi nella misura di 1.500/2000 euro annui. Dopo una fase di sperimentazione si sarà certamente in grado di meglio quantificare i contributi necessari per la completa migliore gestione della piattaforma “**ChiesaMarcheinforma.it**”.

ALL. 3

COMUNICATO STAMPA

Si è tenuta oggi nella sede della Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto la riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. In apertura dei lavori, i Vescovi hanno accolto per un primo incontro il nuovo Commissario Straordinario del Governo per la ricostruzione, Piero Farabollini. Mons. Stefano Russo, vescovo di Fabriano e Segretario generale della CEI, ha illustrato la situazione concernente i danni provocati dal terremoto agli edifici di proprietà ecclesiastica. Il Presule ha fatto un excursus su quanto le Diocesi sono finora riuscite a realizzare per gli interventi di messa in sicurezza. Il Commissario ha assicurato la massima collaborazione per la soluzione delle problematiche manifestate e avviare l'auspicata ricostruzione. "Le risorse e coperture economiche e finanziarie per la ricostruzione al momento ci sono - ha detto il Dott. Farabollini - anche se dovranno essere ulteriormente incrementare in futuro".

Il Presidente della CEM, mons. Piero Coccia, arcivescovo di Pesaro, a nome dei presenti, ha ringraziato il Commissario per aver accolto l'invito e auspicato che il dialogo prosegua nel clima di reciproca collaborazione e condivisione.

L'Arcivescovo di Ancona, mons. Angelo Spina ha fatto il punto sulla situazione del Pontificio Seminario Regionale di Ancona, che accoglie 30 seminaristi provenienti dalle diverse diocesi e affidato alla cura del Rettore, don Claudio Marchetti coadiuvato da don Francesco Savini e don Daniele de Angelis. Mons. Mons. Spina ha anche parlato della progettazione dell'Anno Franciscano in Ancona per l'ottavo centenario della presenza di San Francesco in Ancona, dal cui porto parti per recarsi a San Giovanni d'Acri, oggi Akko e poi a Damietta in Egitto dove avvenne lo storico incontro con il Sultano.

Su proposta dell'Arcivescovo di Fermo, mons. Rocco Pennacchio, l'assemblea ha nominato come secondo patrono stabile del Tribunale Ecclesiastico Inter-diocesano di Fermo l'avv. David Andrea Ciarrocca.

Mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno e delegato della CEM per la comunicazione e cultura, riallacciandosi al tema della precedente Assemblea Generale dei Vescovi Italiani del maggio scorso, ha presentato una prima bozza di proposta organica per rendere la comunicazione della Chiesa delle Marche più condivisa, efficace e rispondente alle attuali esigenze dell'evangelizzazione, avviando una riflessione che proseguirà nei prossimi mesi.

A conclusione dell'incontro i componenti della Conferenza Episcopale Marchigiana hanno espresso vivo apprezzamento per il lavoro svolto che perseguirà

in futuro al dr. Renato Poletti, Direttore Generale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha illustrato gli obiettivi del Tavolo di Concertazione per il “recupero e la valorizzazione della Via Lauretana”. I vescovi hanno anche ringraziato per l’impegno profuso l’Arcivescovo di Loreto, mons. Fabio Dal Cin, presidente dello stesso tavolo di concertazione.

I presuli auspicano che il progetto dei “Cammini Lauretani” possa proseguire in quella necessaria armonia di intenti tra Comunità religiosa e Comunità civile indispensabile a valorizzare il percorso di fede che la storia e la devozione popolare hanno assegnato alla “Via lauretana”.

Loreto, 24 ottobre 2018

Arcivescovi e Vescovi Marchigiani

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 05 DICEMBRE 2018 - 7°/2018

Mercoledì 05 dicembre 2018, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.41, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione spirituale.

Mons. Marconi presenta la riflessione spirituale incentrata sulle antifone maggiori (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 10 ottobre 2018.

Il Presidente informa che a motivo dell’impegno, presso l’Istituto Teologico di Ancona, del Rev.do Don Giordano Trapasso, viene anticipato l’OdG N° 7.

3. Dopo l’Assemblea Straordinaria della CEI.

I presenti si soffermano sulla questione della Commissione per la tutela dei minori della CEI e sull’indicazione, emersa durante l’Assemblea, di istituire in ogni Diocesi un referente. Dalla discussione emerge che le nostre diocesi sono di modeste dimensioni ed è molto difficile provvedere a che in ognuna di esse ci sia una persona ben preparata in proposito. Viene preventivamente accolta l’idea di organizzarsi per Metropoli sottolineando che ci dovrebbe essere, almeno a livello regionale, un avvocato specializzato sulla questione. Emerge anche il bisogno di essere molto attenti nella scelta degli operatori pastorali. Mons. Conti ricorda che nel 2012, la nostra Regione ha aderito al Corso sulla tutela dei minori (“Corso Protezione Bambini”), organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana e diretto da P. Zolner S.J. Dei 40 iscritti al primo corso circa 30 hanno iniziato

e presumibilmente portato a termine il secondo corso; il terzo e conclusivo corso è stato seguito da una decina di iscritti. Referenti, a livello Regionale sono stati il Rev.do Don Paolo Scoponi e la Dott.ssa Marzia Rogante dall'Arcidiocesi di Fermo. Il Presidente chiede a Mons. Pennacchio di sentire i referenti, in modo da poter valorizzare le persone già formate.

4. Comunicazioni.

Mons Coccia informa gli Ecc.mi riguardo ad alcune questioni, riguardanti:

- La situazione creatasi all'interno della Sezione Regionale Marchigiana dell'UNITALSI, relativa alla persona del Presidente Dott. Pierantozzi. A seguito di una attenta discussione viene accolta la proposta di un colloquio riservato con l'interessato da parte del Presidente e del Segretario della CEM al fine di presentare la posizione dei Vescovi che non possono non intervenire.
- Tenuto conto del fatto che Mons. Brugnaro è diventato Arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche e che attualmente risiede fuori Regione, si rende indispensabile nominare, all'interno della Commissione per il Seminario un altro Vescovo, che possa ricoprire la Delega per l'Economia. Dopo un breve confronto viene eletto Mons. Massara, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche.
- Il Presidente fa presente la necessità di provvedere ad alcune nomine di carattere Regionale; dopo un breve confronto vengono nominati *ad quinquennium*:
- il Rev.do Don Mariano Picotti (del Clero della Diocesi di Jesi) Direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale;
- il Dott. Giuseppe Cucco (dall'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado) Incaricato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici.
- Come deciso nella precedente riunione, avuta la disponibilità degli interessati, sono stati presentati alla Segreteria della CEI, quali membri del gruppo di lavoro nazionale degli Economi: il Dott. Giampaoli Giorgio (dall'Arcidiocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado) e il Dott. Rondini Giovanni (dalla Diocesi di Fano - Fossombrone – Cagli – Pergola).
- Mons. Spina, sollecitato dalla Regione Marche, fa richiesta che la CEM si pronunci sugli "itinerari francescani". A seguito della discussione, il Presidente suggerisce che sia istituito un 'comitato storico-scientifico', composto da esperti, che potrebbe pronunciarsi sulla validità dei percorsi proposti. La CEM si astiene dall'esprimere il suo *placet* all'elenco presentato, in quanto ritiene che tale decisione debba essere supportata, come nel caso dei Cammini

Lauretani, da una valutazione scientifico-storica. Mons. Spina s'impegnerà a creare un gruppo di studio.

5. *Amoris Letitia* discussione sulla bozza predisposta.

Il Presidente cede la parola a Mons. Bresciani, che presenta il testo contenente le osservazioni pervenute. Da una attenta analisi del testo proposto, trasmesso a suo tempo agli Ecc.mi Presuli, emerge la necessità di affinare meglio il testo su alcuni aspetti. Mons. Bresciani chiede che gli siano inviate eventuali proposte, in modo da interpretare al meglio i desiderata dei confratelli, riguardanti la formulazione del testo e le eventuali proposte pastorali da sottolineare.

L'argomento verrà trattato in una delle prossime riunioni della Conferenza.

6. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM.

A motivo della mancanza di tempo sufficiente per esaminare l'argomento, Mons. D'Ercole chiede che nella prossima riunione sia riservato un tempo adeguato per approfondimento della materia. La richiesta viene approvata.

7. Formazione permanente del clero - audizione di Don Giordano Trapasso - ore 09.41.

Come riferito all'inizio della riunione, Mons. Coccia invita il Rev.do Don Giordano Trapasso, Segretario della Commissione Regionale per i presbiteri e i diaconi a riferire. Dopo una breve introduzione da parte di Mons. Tani, presidente della Commissione, il relatore presenta il progetto di affiancare, al Ritiro regionale, un momento di aggiornamento e approfondimento regionale per i presbiteri (All. 2).

Nella discussione emergono i seguenti punti di riferimento per il possibile lavoro, dal quale dovrebbero emergere le *buone prassi* e il cammino già fatto in alcune Diocesi:

- Il lavoro, riguardante la formazione del clero svolto fino ad ora nelle singole Diocesi, tramite incontri mensili, dev'essere continuato;
- Bisogna aiutare il clero nella lettura della situazione attuale;
- Si rende indispensabile una riflessione a livello presbiterale e pastorale;
- Sarà importante coinvolgere le Metropoli;
- Bisogna predisporre gli ambiti della riflessione: vita comune, unità pastorali, clero straniero;
- Ma anche altri da definire nella Metropoli.

Mons. D'Ercole da lettura del Comunicato Stampa che, dopo alcune osservazioni, viene approvato (All. 3).

La riunione si conclude alle ore 12.54, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ Rocco Pennacchio

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ALL. 1

LE ANTIFONE “O”

«O Sapientia,

quae ex ore Altissimi prodisti,
attingens a fine usque ad finem,
fortiter suaviter disponensque omnia:
veni ad docendum nos viam prudentiae.

O Adonai,

et dux domus Israël,
qui Moysi in igne flammae rubi apparuisti,
et ei in Sinai legem dedisti:
veni ad redimendum nos in brachio extento.

O Radix Jesse,

qui stas in signum populorum,
super quem continebunt reges os suum,
quem gentes deprecabuntur:
veni ad liberandum nos,
jam noli tardare.

O Clavis David,

et sceptrum domus Israël,
qui aperis, et nemo claudit,
claudis, et nemo aperit:
veni, et educ vinctum
de domo carceris,
sedentem in tenebris,
et umbra mortis.

O Oriens,

splendor lucis aeternae,
et sol iustitiae:
veni, et illumina
sedentes in tenebris,
et umbra mortis.

O Rex Gentium,**«O Sapienza,**

che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ed arrivi ai confini della terra,
e tutto disponi con dolcezza e forza:
veni ad insegnarci la via della prudenza.

O Adonai,

e condottiero di Israele,
che sei apparso a Mosè tra le fiamme,
e sul Sinai gli donasti la legge:
redimici col tuo braccio potente.

O Radice di Jesse,

che sei un segno per i popoli,
innanzi a te i re della terra non parlano,
e le nazioni ti acclamano:
vieni e liberaci,
non fare tardi.

O Chiave di David,

e scettro della casa di Israele,
che apri e nessuno chiude,
chiudi e nessuno apre:
vieni e libera lo schiavo
dal carcere,
che è nelle tenebre,
e nell'ombra della morte.

O (astro) Sorgente,

splendore di luce eterna,
e sole di giustizia:
vieni ed illumina
chi è nelle tenebre,
e nell'ombra della morte.

O Re delle Genti,

et desideratus earum,
 lapisque angularis,
 qui facis utraque unum:
 veni, et salva hominem,
 quem de limo formasti.

O Emmanuel,

Rex et legifer noster,
 expectatio gentium,
 et Salvator earum:
 veni ad salvandum nos,
 Domine, Deus noster.»

da loro bramato,
 e pietra angolare,
 che riunisci tutti in uno:
 vieni, e salva l'uomo,
 che hai plasmato dal fango.

O Emmanuel,

nostro re e legislatore,
 speranza delle genti,
 e loro Salvatore:
 vieni e salvaci,
 Signore, nostro Dio.»

Le Antifone "O" sono particolarmente antiche, già prima di S. Gregorio Magno ritmavano la preparazione al Natale ed in qualche modo davano un tono spirituale a tutto l'Avvento. Sono segnate da 7 titoli cristologici disposti in acrostico, infatti le prime lettere dopo la O lette al contrario danno "ero cras": domani verrò, indicando la tensione verso il Natale, ma anche verso il ritorno di Cristo alla fine dei tempi. Questa composizione mostra che non sono solo dei testi isolati, ma sono connessi in un ordine, in una progressione che traccia un messaggio unitario.

La prima antifona ci indica la via della prudenza, che solo Cristo Sapienza può insegnare all'uomo. Il tema dell'attesa di Cristo è tema della storia in cui Cristo ci viene incontro. Nella storia si cammina secondo la prudenza, che è comprendere ogni cosa nel suo giusto posto, così come la sapienza creatrice l'ha posta nell'essere. Quando nella creazione Dio ha chiamato e così creato le cose, mostrando dolcezza e potenza al tempo stesso, le ha poste su tutta la faccia della terra con ordine, non come caos. Riconoscere questo ordine e camminare di conseguenza è la vera prudenza. Porsi in una condizione di creatura tra le creature è il primo passo che la sapienza ci chiede di fare.

La seconda antifona esprime la fede di Israele, che nel titolo Adonai indica la grandezza di Dio che è Signore, padrone dell'uomo, ma al tempo stesso è invocato come "mio" signore. La sua grandezza è anche mistero di vicinanza e protezione. La storia della salvezza viene magistralmente riassunta in tre passaggi: è storia di rivelazione, storia di alleanza, storia di liberazione. Con il mio signore che nella vita si fa conoscere, rafforzo un patto di alleanza obbediente, che mi porta a sperimentare la salvezza. Questa fede di Israele è il cammino spirituale che approfondisce l'esperienza creaturale.

La terza antifona contempla la storia del tronco rinsecchito di Iesse visto dal profeta Isaia (11,1) come un tizzone spento, rimasuglio dell'incendio che sancisce la vittoria del male, sul quale però spunta un germoglio che testimonia un futuro possibile. E' l'esperienza biblica dell'esilio e del resto santo, la radice della speranza di Israele che la sua storia ci trasmette. La speranza come virtù ultima, che non si arrende a nessuna sconfitta perché sa che il Signore è sempre fedele. E' l'esperienza di Paolo: "non temere, ti basta la mia grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,10).

La quarta antifona nell'immagine della Chiave di Davide mostra la continuazione dell'azione salvifica di Gesù nella missione della Chiesa, alla quale sono consegnate le chiavi del Regno. L'antifona però, nella seconda parte contempla soltanto l'azione positiva di liberare dal carcere i prigionieri. La chiesa è strumento di salvezza e liberazione, anche il suo uso delle chiavi del Regno in modo negativo può essere compreso solo con finalità medicinale, correttiva e quindi sempre liberante e salvifica.

La quinta antifona ripropone l'immagine della liberazione dal carcere in una prospettiva di eternità. Ogni situazione di umiliazione e privazione della libertà che l'uomo sperimenta sulla terra è segno e memoria di una morte e di una necessità di liberazione più profonda e spirituale. La Chiesa è chiamata a continuare l'azione di liberazione e promozione umana, di guarigione e liberazione dai mali fisici che Gesù ha attuato sulla terra, ma sempre nella prospettiva di una liberazione ed una guarigione più profonde e spirituali che deve attuare per il vero bene dell'umanità. La Chiesa riconosce la sua missione nel portare avanti una salvezza integrale dell'uomo, senza farsi mai richiudere in un orizzonte troppo mondano. Il sole che sorge all'orizzonte apre la nostra azione sempre nella prospettiva della vita eterna.

La sesta antifona proietta l'azione redentiva di Cristo e della Chiesa nell'orizzonte universale delle genti, di quei popoli, quella umanità oltre i confini del primo e del secondo popolo eletto. Cristo è troppo grande per essere rinchiuso solo entro i confini della Chiesa. La frase: "extra ecclesiam nulla salus", che rende un'espressione più articolata di San Cipriano, esprimeva la sua idea erronea della necessità di ribattezzare gli eretici per poterli riaccogliere nella Chiesa. La correzione del pontefice ridusse il rito di nuova accoglienza ad una imposizione delle mani, perché la grazia battesimale non viene cancellata del tutto dall'eresia, ma può tornare ad essere efficace se ravvivata dal pentimento e dal perdono. Questa è la nostra fede, che conserva sempre una visione della potenza salvifica universale di Cristo più grande di ogni confine ed ogni limite posto dal peccato.

Davvero il creatore del primo Adamo dal fango, può plasmare di nuovo ogni uomo portandolo a salvezza.

La settima ed ultima antifona sintetizza il cammino fatto concentrandolo nel titolo di “Emmanuele”, segno insieme della vicinanza e della grandezza di Dio, invocato qui con il titolo semitico più antico, precedente anche alla fede abramitica di “El”, che sopravvive anche nel nome islamico di Alla. Il nostro Dio, il Creatore, il Signore, l’Onnipotente, il Re delle genti, il Santo, si é fatto bambino. Questa è l’assurda, tenebrosa e insieme sfolgorante luce del mistero del Natale.

ALL. 2

**PROPOSTA DALLA COMMISSIONE PRESBITERALE
MARCHIGIANA****Premessa:**

Ormai il Ritiro Regionale per presbiteri, religiosi e diaconi, è diventato un punto fermo.

Considerato che

- è innegabile la positività di un livello regionale di incontro e di confronto tra presbiteri e diaconi
- che per quanto riguarda i diaconi si sta ipotizzando la realizzazione di un Convegno Regionale
- che il Ritiro regionale, oltre la meditazione, l'adorazione, la possibilità di confessarsi non consente il tempo per un confronto tra presbiteri
- cercando di dare continuità allo spirito che ha animato le nostre Chiese locali nell'esperienza del secondo Convegno ecclesiale delle Chiese marchigiane

la Commissione Presbiterale Marchigiana intendeva proporre ai Vescovi di affiancare, al Ritiro regionale, un momento di aggiornamento e approfondimento regionale per presbiteri.

Nei due incontri (allargati anche a presbiteri sensibili a questo ambito) in cui la Commissione ha riflettuto su cosa proporre, **dall'ipotesi di un evento si è giunti alla proposta di un percorso così articolato:**

- **Fase diocesana** (per i Consigli Presbiterali Diocesani e per i Consigli Pastoralisti Diocesani, che valuteranno se e come eventualmente ascoltare l'intero presbiterio)

Interrogarsi intorno a questa domanda fondamentale: **Come sta cambiando e come cambierà la vita dei presbiteri nelle diocesi marchigiane nel contesto di una conversione pastorale in senso missionario?**

Si suggeriva di tenere come filo rosso il Sussidio *“Lievito di fraternità”*

Dall'iniziale proposta di fornire, come Commissione Regionale, uno strumento di lavoro alle Diocesi nel secondo incontro si è ritenuto opportuno lasciare ad ogni Diocesi la possibilità di specificare alcuni aspetti della vita dei propri presbiteri intorno alla domanda tenendo conto della propria situazione particolare (qualcuno suggeriva una verifica delle Unità Pastorali in quanto modalità nuove di vivere il ministero)

Si è ritenuto opportuno il coinvolgimento anche del Consiglio Pastorale Diocesano perché il primo soggetto che sostiene i presbiteri nella loro vita, nella loro formazione e nell'esercizio del proprio ministero è l'intero popolo di Dio. Dai nostri fratelli e sorelle laici possono venire intuizioni preziose per il rinnovamento della nostra vita. Il rinnovamento della vita dei presbiteri non può non avvenire se non nel contesto di una Chiesa tutta ministeriale. Ciò non esclude ma sostiene la particolare responsabilità del Vescovo e del presbiterio per i propri presbiteri

- **Fase di metropolia** (incontro dei presbiteri della Metropolia o dei Consigli presbiterali della Metropolia o dei soli segretari?)
 - a. Si è ritenuto opportuno un passaggio intermedio per metropolie, sia per valorizzare anche questo livello, sia per meglio condividere quanto emerso negli Organismi di partecipazione diocesani. Dovranno interagire, sulle indicazioni dei Vescovi, i segretari dei Consigli Presbiterali della Metropolia
- **Fase regionale**
 - a. Si riteneva opportuno un momento conclusivo a livello regionale di cui però non abbiamo definito il carattere (convegno di sintesi con possibilità, come ha fatto la Commissione Presbiterale della Sardegna, di consegnare una regola di vita per i presbiteri?, pellegrinaggio ...?). Esso potrà essere definito una volta avviato il percorso secondo quanto progressivamente potrebbe emergere

Attenzioni:

- se la proposta viene accolta da voi Vescovi, non è bene che cada come un di più che si aggiunge al cammino di formazione permanente già stabilito dalla Diocesi, **ma è opportuno che si inserisca come parte integrante del percorso di formazione permanente per il presbiterio diocesano** (forse, uno o due momenti diocesani in meno per inserire il momento di metropolia e quello regionale)
- Si tratta di un percorso di **discernimento**, di **lettura dei segni dei tempi**: non si tratta tanto di accentuare cosa dobbiamo fare quanto di cogliere ciò che lo Spirito ci sta suggerendo attraverso i mutamenti in atto, i fatti personali e comunitari, le intuizioni e le esigenze profonde nostre e delle persone di questo tempo.

ALL. 3**COMUNICATO STAMPA**

I vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto mercoledì 5 dicembre per la loro periodica riunione. Dopo una riflessione spirituale proposta dal vescovo di Macerata Mons. Nazzareno Marconi, si è riflettuto su una proposta articolata di formazione permanente del clero a livello regionale partendo dalla domanda: *“Come sta cambiando e come cambierà la vita dei presbiteri nelle diocesi marchigiane nel contesto di una conversione pastorale in senso missionario?”*. L’obiettivo è aiutare il clero a leggere i segni di speranza che sono nell’odierna società in profonda trasformazione culturale, sociale e spirituale, valorizzando le “buone pratiche” già in atto a livello delle tre metropoli: Pesaro, Ancona, Fermo per poi giungere a un dialogo e incontri dei presbiteri regionali. L’arcivescovo di Camerino Mons. Francesco Massara è stato nominato membro della Commissione Episcopale per il Pontificio Seminario Regionale Marchigiano Pio XI, con la delega per l’economia. Dott. Giuseppe Cucco, dall’Arcidiocesi di Urbino, è stato confermato, nell’incarico di Delegato Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici. L’arcivescovo di Ancona mons Angelo Spina ha informato circa il progetto di itinerari francescani nella terra dei fioretti. Al riguardo verrà costituito un gruppo di lavoro per valutare l’iniziativa affidandone il coordinamento all’arcivescovo di Ancona.

Loreto, 05 dicembre 2018

Arcivescovi e Vescovi Marchigiani

RIUNIONE DEL 09 GENNAIO 2019 - 1°/2019

Mercoledì 09 Gennaio 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione spirituale.

Mons. Massara presenta la riflessione spirituale incentrata sul brano Evangelico di Mt 28,16-20 (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 05 Dicembre 2018.

3. Comunicazioni.

Il Presidente ricorda il prossimo *Ritiro Regionale del Clero*, promosso dalla Commissione Regionale per i presbiteri e i Diaconi, che si svolgerà a Loreto il giovedì 07 marzo 2019.

Mons. Tani si scusa per alcuni errori contenuti nella *Guida liturgica regionale*; viene inoltre sottolineata la necessità che la *Guida* venga pubblicata con un più ampio anticipo.

Mons. Spina distribuisce il testo della *Lettera Pastorale 2019-2020: Con lo sguardo di S. Francesco di Assisi. 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona*.

Mons. Coccia informa che il 19 dicembre 2018, ha incontrato, insieme a Mons. Pennacchio il Dott. Pierantozzi, Presidente della Sezione marchigiana dell’UNITALSI, invitandolo a considerare di rassegnare le dimissioni a causa della nota

vicenda della sua presenza come inviato di una tv locale ad un Convegno internazionale della Massoneria. Si attendono gli sviluppi.

Il Presidente informa che la *Custodia del Sacro Convento di Assisi*, ha inoltrato la richiesta ufficiale che sia la nostra Regione Marche a presentare l'olio nella celebrazione per il patrono d'Italia il 04 ottobre 2020 (domenica). La proposta viene accolta e approvata all'unanimità.

In riferimento alla prossima riunione del Consiglio Episcopale Permanente, Mons. Coccia chiede il parere sul tema della prossima Assemblea Generale della CEI: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*". In un breve confronto si ritiene che l'argomento dovrebbe essere meglio declinato sul piano pastorale.

Mons. Coccia informa circa la richiesta pervenuta da parte del Card. Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, per una consultazione sul tema del prossimo Sinodo dei Vescovi, che si terrà nel 2021. Nella discussione emergono i seguenti argomenti che andrebbero trattati: i linguaggi per la comunicazione e l'annuncio del vangelo; le donne nella Chiesa; la collegialità nella Chiesa.

Il Presidente rende noto che il 10 gennaio verrà firmato il *Patto per la ricostruzione*, promosso dalla Regione Marche in collaborazione con l'ISTAO.

Mons. Dal Cin, a seguito dell'incontro della *Commissione Regionale per la vita consacrata*, chiede il parere circa il momento di ritiro per i religiosi della nostra Regione (USMI e CISM) da tenersi a Loreto il 25 aprile 2019. L'iniziativa viene approvata all'unanimità. Il relatore informa dell'avvio di un censimento, in tutte le Diocesi, sulla situazione della vita consacrata. Informa inoltre, che dal 01 gennaio 2019 il Centro di Montorso è gestito direttamente dalla Delegazione Pontificia e che la sua attività, dopo i lavori necessari ed improcrastinabili, sarà incentrata sull'accoglienza, accompagnamento e discernimento dei giovani e delle famiglie.

Mons. Dal Cin, fa presente inoltre che nel 2020 ricorre il centenario della *Madonna di Loreto patrona degli aviatori*.

Mons Spina ripresenta l'argomento degli itinerari francescani, trattato già nella precedente riunione. Viene introdotto P. Ferdinando Campana che propone una bozza di lavoro relativa a sei itinerari francescani. Si precisa che tale proposta è il di un confronto fraterno tra i tre 'rami' francescani delle Marche: Cappuccini, Minori e Conventuali e riguardano i luoghi dove è passato San Francesco, durante i suoi viaggi e dove la presenza francescana era ed è attualmente più significativa. Essi riguardano tutte le Diocesi della Regione. Vengono consegnate le copie del testo preparato dalle Famiglie Francescane delle Marche, *Iti-*

nerari francescani nelle Marche, terra dei fioretti. Si discute se l'iniziativa della pubblicazione possa coinvolgere la CEM e la Regione Marche. Nella discussione emerge l'opportunità di avere molta prudenza perché la CEM non sia strumentalizzata sul piano politico. Mons. Coccia sintetizzando gli interventi suggerisce che il testo dell'eventuale delibera della Giunta Regionale sia preventivamente conosciuto dalla CEM nella prossima riunione e in base ad esso deciderà se concedere o meno il *placet* della CEM.

4. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM.

Il Presidente cede la parola a Mons. D'Ercole che presenta il *Progetto Piattaforma Digitale CEM – resoconto dell'incontro del 29 novembre 2018* (All. 2). Nella approfondita discussione che ne segue, emergono due interrogativi: nelle Marche c'è divisione nell'ambito dei media? Come coordinare i collaboratori delle singole diocesi? Emergono alcune problematiche e proposte.

Mons. Tani, riferendosi all'ambiente della Metropolia non vede tutte le divisioni di cui si parla. Mons. Manenti afferma l'utilità di un coordinamento, ma si chiede anche se questa *Piattaforma* sia solo un luogo per scambiare le notizie o anche strumento per creare opinione e non solo per trasmettere informazioni. Mons. Marconi ritiene che sia in atto una crisi della comunicazione a livello mondiale, che le nostre testate non navighino in buone acque ed infine, che molte diocesi hanno dovuto sospendere la pubblicazione dei giornali in forma cartacea a favore dell'unica edizione on-line.

Per quanto riguarda l'eventuale dominio per la realizzazione del sito Web si fa notare che c'è già un sito nella disponibilità della nostra conferenza (<http://www.convegno2013.chiesacattolicamarche.it>). Potrebbe essere opportuno riutilizzarlo tenendo anche conto che è già 'conosciuto'. Mons. Bresciani si pone la domanda su cosa aggiunge alla comunicazione una Piattaforma regionale rispetto ai giornali on-line e ai siti Web diocesani già esistenti: sarebbe solo un rilancio delle notizie oppure qualcosa di più?

Mons. Coccia sintetizza la discussione sostenendo che:

- il progetto rivisto ed sistemato secondo le esigenze delle singole diocesi potrebbe essere utile;
- è necessario però trovare un accordo tra i Vescovi;
- è opportuno inoltre che ogni Diocesi indichi e incarichi una persona a far parte del progetto (non necessariamente il direttore del giornale diocesano);
- si rende indispensabile trovare un nuovo direttore regionale (Segretario/Delegato della Commissione Regionale per le comunicazioni sociali e la cultura),

che per almeno un anno a titolo sperimentale, si faccia carico dell'attuazione del progetto a costo zero e con pochi collaboratori volontari;

- nel caso di una eventuale assunzione di personale si ritiene opportuno che non si crei un rapporto di lavoro direttamente con la CEM.

Viene chiesto a Mons. D'Ercole di rielaborare meglio la proposta e presentarla nella prossima riunione del 27 marzo 2019.

5. De Promovendis.

- omissis -

L'esito della discussione verrà inviato all'Ecc.mo Nunzio Apostolico in Italia da Mons. Pennacchio, Segretario della CEM.

Mons. D'Ercole da lettura del Comunicato Stampa che, dopo alcune osservazioni, viene approvato (All. 3).

La riunione si conclude alle ore 12.54 con la preghiera a cui fa seguito il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

✠ **Rocco Pennacchio**

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ALL. 1

RIFLESSIONE

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Mt 28,16-20

Questo brano è la conclusione e la sintesi di tutto il Vangelo di Matteo. In queste poche righe è racchiusa la grande esortazione missionaria che Cristo ha lasciato alla Chiesa e che rimane attuale ancora oggi. Questo mandato risuona con forza nel nostro cuore, grazie ad alcune coordinate fondamentali e fondanti per la logica missionaria.

1. *L'iniziativa è sempre di Dio.* L'incontro dei discepoli con il Risorto non è frutto di una loro iniziativa autonoma, ma della forza dell'amore di Gesù che li raccoglie di nuovo, oltre il loro tradimento segnalato dal fatto di essere "undici" e non più "dodici". Questa iniziativa è sostenuta dalla *pochezza umana e inadeguatezza dei discepoli*. Essi non sono neppure dei credenti dalla fede solida; infatti *"alcuni di loro dubitavano ancora"* (v. 17). Il senso del dubbio e del limite porta a comprendere, che essere discepoli non significa fare parte di "corpi speciali", non significa essere perfetti, ma uomini e donne perfettibili, membri non di una élite, ma bensì di un "corpo misto", fatto di buon grano, ma anche di zizzania, e ogni discepolo dovrà riconoscere che in lui, con la fede, coesistono spesso l'incredulità e il peccato. Questa consapevolezza porta la comunità dei discepoli a comprendere che per essere Chiesa, non potranno contare sulle proprie forze, ma soltanto su Gesù, al quale è stato conferito ogni potere da parte del Padre (v. 18). Gesù sceglie per continuare la sua opera uomini e donne, peccatori, fragili e dubbiosi, ma è questa la chiesa che sa amare e adorare il suo Signore.

2. *Scopo della missione è "ammaestrare le nazioni"* (v. 19). Ciò non significa che gli Undici dovranno andare per il mondo a convincere le persone della bontà di alcune idee, ma piuttosto che sono mandati ad offrire a tutti la possibilità di quel cammino di discepolato che Gesù ha fatto fare loro per primi. *"Fare discepoli"*, significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona

Notizia è una persona: Gesù Cristo. Fate in modo che gli uomini e le donne accolgano la buona notizia del Vangelo, mettendosi alla sua scuola.

Il discepolato è anzitutto un'esperienza di vita, un entrare in intimità con il Figlio che rivela il Padre ai propri amici. Una volta scoperto fino a che punto si è amati da Dio, nasce non solo il desiderio, ma anche la necessità di farlo conoscere agli altri.

A tutto questo si affianca *il mandato del battezzare*. Matteo si riferisce certamente al rito del battesimo che sigilla l'adesione di fede al messaggio cristiano e comporta anche un entrare nella comunità dei discepoli. "*Battezzare nel nome del...*", tuttavia, ancora prima che una formula rituale, indica la realtà a cui il battezzato partecipa, cioè la stessa vita trinitaria di Dio, che è Padre, Figlio e Spirito.

Il programma missionario di Gesù non chiede di fare proseliti, ma di creare dei discepoli, perché solo come discepoli potranno essere missionari.

3. Il compito missionario della comunità non è, però, disgiunto dalla *promessa della misteriosa, ma efficace e incessante presenza del Risorto con i suoi*. Egli è il Signore che non li lascerà mai soli e realizzerà per loro quella promessa che aveva accompagnato la sua nascita, ossia il venire nella storia umana dell'Emmanuel, il "Dio con noi". Ogni timore del discepolo, più che motivato se egli considera la propria debolezza, deve essere fugato, perché Gesù è sempre con i suoi: "*Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*" (v. 20).

La missione della Chiesa si alimenta continuamente alla certezza del Risorto presente: "*ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo*". Gesù, generato dal Padre nel seno della Vergine, il "Dio con noi" (Mt 1,25), il Dio dell'Alleanza che stabilisce con il suo popolo un patto di reciprocità, all'inizio del Vangelo, diviene alla fine del Vangelo l'Io-sono-con-voi del Risorto, e ci accompagna "in ogni tempo" con il suo Spirito operante nelle vicende della storia umana con la potenza dei suoi Santi doni. Ci accompagna indicandoci di alzare lo sguardo alle altezze del cielo per mostrarci che la meta del nostro cammino è il Padre.

Alla luce di queste semplici indicazioni mi sono chiesto: qual è il compito del vescovo in relazione a questo mandato missionario sempre attuale? Credo che come discepoli il nostro compito sia prevalentemente quello di essere testimoni coerenti e credibili della resurrezione e annunciatori della salvezza, pastori capaci di agire per il bene della Chiesa, del popolo a noi affidato, ed in modo particolare per gli "scartati" dal mondo. Sempre più convinti e consapevoli che siamo stati scelti e mandati per portare la speranza nel mondo, annunciando la

bellezza dell'Amore e la bontà del Vangelo vivendo le dinamiche dalla rinuncia e del sacrificio come elementi connaturali alla nostra missione episcopale.

+ Francesco Massara

ALL. 2

PROGETTO PIATTAFORMA DIGITALE CEM

Il 29 novembre l'ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali e la Cultura della Conferenza Episcopale Marchigiana ha riflettuto sulle precisazioni del progetto "**chiesamarcheinforma.it**", già presentato nella riunione della CEM del 10 ottobre scorso da Mons. D'Ercole. L'incontro si è svolto a Loreto con la partecipazione del Vescovo delegato, di don Dino Cecconi e dei delegati di 6 diocesi (Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Loreto, Jesi, Senigallia e Fano), i quali hanno espresso concordemente parere favorevole al progetto. Dopo la chiusura di **chiesamarche.org** si rende infatti necessario istituire una nuova piattaforma digitale, che sia uno strumento di rilancio per le Marche a livello nazionale. È emersa la mancanza di canali comunicativi necessari per poter "coprire" l'intera regione ecclesiale. Nella riflessione è emerso quanto segue:

1. Fase propedeutica

Attraverso un lavoro sinergico bisogna raggiungere un obiettivo comune tessendo relazioni efficaci e utilizzando canali capaci di informare un ampio bacino di persone. Ciò mette in rilievo la necessità di:

Superamento delle divisioni. La nuova piattaforma ha l'obiettivo specifico di superare le divisioni territoriali e relazionali, che sussistono da troppo tempo. Siamo una regione al plurale, ma dobbiamo cominciare ad intraprendere un cammino sinodale forte.

Adesione di tutte le testate diocesane regionali. Sebbene alcune redazioni risultino limitate da un punto di vista organizzativo e poco articolate nella propria struttura, sarà necessario partire insieme perfezionando l'adeguamento in corso d'opera.

Tutti siano ben informati. La piattaforma digitale dovrà essere presente in maniera efficace su tutta la regione. Affinché ciò avvenga, è necessario coinvolgere le 13 diocesi marchigiane.

2. Caratteristiche del progetto

Chi sarà chiamato a gestire il progetto dovrà essere una personalità autorevole e riconosciuta da tutti. La piattaforma sarà d'ausilio per il lavoro sinergico delle diocesi, non dovrà gravare sull'operato delle singole redazioni diocesane. Compito della piattaforma digitale è:

Azione di supporto alle diocesi;

Utilizzo e diffusione di notizie delle diocesi verso un maggiore bacino di utenti, attraverso il rilancio nella piattaforma digitale;
Fornire notizie e dati utili alle diocesi e alla formazione (ove necessaria) delle singole redazioni e raccogliere da loro notizie con una incessante osmosi;
Avere e formare un personale qualificato;
Budget adeguato a una offerta professionale medio-alta (impossibile precisare al momento quanto, anche se da una sommaria indagine si parla di una somma tra 30/ 50 mila euro secondo quanto si desidera fare in partenza).

3. Mission

Indispensabile che i vescovi dicano con precisione quale importanza strategico-politica intendono dare alla piattaforma:

- Strumento ufficiale della CEM?
- Piattaforma utilizzata unicamente per la diffusione informale delle notizie delle diocesi?
- Oppure entrambe le proposte?

4. Ipotesi nome piattaforma digitale

E' necessario scegliere un nome per la piattaforma digitale corto e immediatamente fruibile sui social, verificare che il nome scelto non sia già esistente e definire il target, cioè le caratteristiche degli utenti da raggiungere. Su concorde proposta dei presenti (sei su tredici diocesi), è stato consigliato di utilizzare un titolo dove di preferenza non sia esplicitato il nome "chiesa" e la scelta provvisoria è ricaduta sulle seguenti proposte da presentare ai vescovi nella prossima riunione della CEM, mercoledì 5 dicembre p.v.:

- marchechiesa.it;
- marcheoggi.it;
- marchelive.it (i presenti all'incontro preferiscono quest'ultimo)

5. Contatti

Per far partire l'iniziativa è necessario la consulenza di esperti esterni che hanno esperienza in ambito nazionale, presso la piattaforma CEI News, come Michele Borghesi, cell. 347757481 e Massimo Cecconi, cell. 3489010196

6. Procedimento della consultazione

Il resoconto della riunione del 29 novembre è stato inviato ai presenti all'incontro e ai colleghi degli uffici diocesani assenti per una loro valutazione ed

eventualmente un'integrazione, chiedendo loro di far pervenire quanto prima le loro osservazioni in modo che il vescovo D'Ercole possa riferire ai vescovi.

ALL. 3**COMUNICATO STAMPA**

Mercoledì 9 gennaio si è tenuto a Loreto il primo incontro della Conferenza Episcopale delle Marche nel 2019. Dopo la riflessione spirituale proposta dall'Arcivescovo di Camerino, Mons Francesco Massara, i vescovi hanno ascoltato alcune comunicazioni del presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro, Mons. Piero Coccia ha informato che su richiesta del custode della basilica di San Francesco in Assisi la Regione Ecclesiastica delle Marche offrirà l'olio per la lampada di San Francesco il 4 ottobre 2020. Si è inoltre riflettuto su alcune proposte in merito a tematiche che saranno affrontate nel prossimo consiglio permanente e nell'assemblea generale della CEI di maggio e del Sinodo dei Vescovi che si terrà nel 2021. Si è anche parlato sull'opportunità di costituire una Commissione per la tutela dei minori, tema sul quale il Santo Padre ha promosso un incontro speciale invitando i presidenti delle conferenze episcopali del mondo intero. Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Prelato di Loreto, si fa portavoce della richiesta della CISM e dell'USMI regionali di un incontro delle persone consacrate che operano nelle Marche il prossimo 25 aprile a Loreto. Aggiunge inoltre altre due comunicazioni: nel 2020 si celebrerà il centenario della Madonna di Loreto protettrice dell'aeronautica, e comunica che il centro di Montorso dal gennaio di questo anno è in ristrutturazione e sarà destinato ad essere luogo di incontro per giovani approfondendo dei temi affrontati nel recente sinodo dei giovani. L'Arcivescovo di Ancona, Mons Angelo Spina ha illustrato insieme a padre Ferdinando Campana, Ministro Provinciale dei Frati Minori, i sei itinerari francescani nelle Marche, terra dei fioretti. Si percepisce l'interesse dell'iniziativa che esige tuttavia l'istituzione di un confronto ufficiale con la CEM analogamente a quanto avviene per i percorsi lauretani. Questa iniziativa s'inserisce in parte anche negli eventi previsti per il 2019, a 800 anni dalla partenza di San Francesco dal porto di Ancona. Il vescovo di Ascoli Piceno Mons. Giovanni D'Ercole ha illustrato il progetto di una piattaforma digitale CEM che sia uno strumento di comunione fra diocesi e di rilancio per la Chiesa che è nelle Marche.

Loreto, 09 gennaio 2019

Arcivescovi e Vescovi Marchigiani

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL 27 MARZO 2019 - 2°/2019

Mercoledì 27 Marzo 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.40, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Luigi Conti, Arcivescovo emerito di Fermo; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

1. Approvazione del Verbale precedente.

Viene approvato, con alcune correzioni, il Verbale della riunione della CEM del 09 Gennaio 2019.

2. Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente ringrazia Mons. Dal Cin per l’organizzazione della visita del Santo Padre, e per il chiarimento che in questa occasione il Papa ha fatto riguardo al Centro “Giovanni Paolo II” di Montorso che - dedicato alla formazione dei giovani e delle famiglie - non è solamente una realtà regionale, ma il suo ‘respiro’ dovrà essere nazionale ed internazionale.

Mons. Coccia riferisce circa i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, svoltosi a Roma dal 14 al 16 gennaio 2019, soffermandosi sui seguenti punti:

- Il tema della prossima Assemblea Generale dei Vescovi: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.*
- E’ indispensabile proseguire il cammino sinodale nelle chiese particolari.
- La riscoperta della necessità di formare laici maturi e responsabili che si impegnino nella politica.
- L’introduzione dei nuovi principi contabili nell’attività degli Istituti Diocesani per il Sostentamento del Clero.
- La necessità e opportunità di dare, come Conferenza Episcopale Regionale alcune indicazioni circa la figura dei padrini. Gli interventi degli Ecc.mi

Presuli, emersi nella discussione, vengono sintetizzati da Mons. Coccia in questi termini: è opportuno che, almeno per il momento che ci si rimetta alle scelte dei parroci, che devono tener conto della normativa vigente. Il problema, infatti, riguarda la questione dell'Iniziazione Cristiana nel suo insieme non è solo quello dei padrini; il tema verrà comunque affrontato in una delle prossime riunioni.

Mons. Coccia riferisce in modo particolare sull'intervento di Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI dal titolo: *Orientamenti Pastoralis della Chiesa Italiana: quale struttura per il futuro?* (consegnata ai presenti).

Mons. Coccia informa inoltre che nella prossima riunione del Consiglio Permanente verranno affrontati i seguenti argomenti: la strutturazione dell'Assemblea Generale dei Vescovi a maggio; aggiornamento sulle linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; gli Orientamenti Pastoralis della Chiesa Italiana per il futuro.

Il Presidente informa che la Dott.ssa Eleonora Laganà ha presentato le dimissioni dall'incarico di Segretario Generale dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche "Redemptoris Mater" per motivi familiari-personali. Il Direttore dell'ISSR, P. Roberto Cecconi ha presentato la Sig.ra Alessandra Maria Gentili per l'incarico resosi vacante. Tutti i presenti accolgono la proposta evidenziando che il nuovo Segretario dovrà essere assunta con un contratto part-time a tempo determinato e la remunerazione non dovrà essere superiore a quella percepita dal precedente Segretario.

Il 14 febbraio si è svolto l'incontro con Dott. Spuri, dell'Ufficio Regionale per la ricostruzione post-terremoto, nel quale sono state illustrate varie ipotesi per snellire le procedure legate con gli interventi di ricostruzione.

È pervenuta, con lettera del 15 Marzo 2019, la richiesta da parte del Segretario Regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Dott. Claudio Ripanti di nominare il nuovo Assistente Ecclesiastico. Tenuto conto della terna presentata, gli Ecc.mi Presuli nominano il Rev.do Don Dino Cecconi, dal clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo quale Assistente ecclesiastico del M.A.S.C.I. per un quinquennio.

S.E. Mons. Franco Agostinelli Vescovo di Prato e Assistente Nazionale delle Misericordie ha chiesto di nominare il 'Correttore' Regionale delle Misericordie. Viene confermato nell'incarico per un ulteriore quinquennio il Rev.do Don Pierluigi (Pietro) Ciccarè, del clero dell'Arcidiocesi di Fermo.

Dott. Antonio Diella, Presidente Nazionale dell'UNTALSI chiede il benessere della Conferenza Episcopale Marchigiana per la nomina del Presidente della Se-

zione Marchigiana dell'UNITALSI nella persona del Dott. Massimo Graciotti. La CEM esprime il proprio benessere.

Mons. Dal Cin ricorda che il 25 aprile 2019 si svolgerà a Loreto un incontro di spiritualità dedicato alla vita consacrata.

Mons. Orlandoni fa presente che il 14 maggio 2019 si svolgerà il consueto incontro regionale dei sacerdoti stranieri che prestano il loro prezioso servizio nelle nostre Diocesi marchigiane.

Mons. Coccia ricorda che in occasione della prossima riunione della CEM il 15 maggio 2019, siamo invitati dall'UNITALSI a concelebbrare l'Eucaristia nella Basilica della Santa Casa in occasione dell'annuale pellegrinaggio dei sacerdoti e religiosi malati della nostra Regione; seguirà il pranzo.

3. Istituzione del Servizio Regionale per la Protezione dei minori e persone vulnerabili.

Mons. Coccia illustra le indicazioni per la costituzione del servizio Regionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Nella discussione viene evidenziato che, tenuto conto delle dimensioni della nostra Regione, sembra opportuno istituire solamente il Servizio Regionale, nel quale confluiranno i Referenti Diocesani delle 13 Diocesi. Viene eletto, all'unanimità, come Vescovo Referente, S.E. Mons. Carlo Bresciani, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto. Come Coordinatore Regionale viene nominata, per un quinquennio, la Dott.ssa Marzia Rogante, dall'Arcidiocesi di Fermo. Gli Ecc.mi Vescovi comunicheranno a Mons. Bresciani i nominativi dei Referenti Diocesani. Mons. Coccia ricorda che nelle nostre Diocesi abbiamo già alcune persone formate: sacerdoti e laici che dal 2012 al 2015 hanno seguito il "corso per la protezione dei bambini", organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana e diretto da P. Zolner; pertanto potrebbe essere opportuno 'attingere' da questi nominativi. In una delle prossime riunioni Mons. Bresciani presenterà il regolamento di questo nuovo servizio.

4. Formazione Permanente del Clero.

Il Presidente cede la parola a Mons. Tani che, facendo riferimento a quanto detto nella precedente riunione del 05 dicembre 2018, chiede quanto sia emerso nelle riunioni di Metropolia. Mons. Coccia informa che nella Metropolia di Pesaro si è convenuto di tenere durante l'anno tre incontri comuni sia di carattere spirituale come anche pastorale per il clero su precisi temi: le unità pastorali, la formazione dei laici e la missionarietà delle chiese particolari.

- Un incontro di Inizio l'anno pastorale (settembre);
- Un incontro ecumenico (gennaio);
- Un incontro spirituale (giugno).
- Mons. Spina (Metropoli di Ancona) e Mons. Pennacchio (Metropoli di Fermo) riferiscono che non hanno avuto la possibilità di incontrarsi. Interviene Mons. Tani evidenziando che la Commissione Regionale per i Presbiteri e i Diaconi si è proposta di lavorare su alcuni punti:
 - aiutare il clero nella lettura della situazione attuale;
 - appare indispensabile una riflessione a livello presbiterale e pastorale;
 - è necessario predisporre gli ambiti della riflessione: vita comune, unità pastorali, clero straniero, ecc.

Mons. Dal Cin afferma che sarebbe utile esaminare anche la situazione del Clero anche fuori dall'Italia, in modo da poter imparare le buone prassi. Mons. Coccia ritiene indispensabile, nel lavoro della Commissione la visione del futuro del clero della nostra regione. Viene conferito il mandato alla Commissione di procedere nel lavoro.

5. *Amoris Laetitia* aggiornamenti sulla lettera dell'Episcopato Marchigiano - punto sulla situazione.

Su invito del Presidente, Mons. Bresciani riferisce che è pervenuto, fino ad ora, solo il contributo di un confratello riguardante il dialogo e il discernimento nel foro interno. Si ricorda che il documento doveva essere rivisto dopo il Convegno svoltosi a Loreto a fine gennaio, interviene Mons. Dal Cin informando che gli atti non sono e non saranno pubblicati, suggerisce l'opportunità di sottoporre il testo elaborato al parere di uno dei relatori del Convegno, P. Maurizio Faggioni. Nella discussione viene evidenziato che si deve lavorare soprattutto sulla formazione della coscienza, senza per questo dimenticare la legge. Mons. D'Ercole fa presente che appare opportuno elaborare un testo come esito del confronto dei vescovi. Mons. Coccia sintetizza la discussione ritenendo opportuna la proposta di sottoporre il testo al P. Maurizio Faggioni per le eventuali osservazioni e possibilmente di potersi confrontare con lui direttamente in una delle nostre riunioni. La discussione viene aggiornata alla prossima riunione del 15 maggio 2019.

6. Comunicazioni sociali - progetto di un sito WEB della CEM - punto sulla situazione.

Mons. Coccia introduce l'argomento sottolineando che è necessario prendere una decisione definitiva riguardo al progetto sul quale si discute già da diverso

tempo. Mons. D'Ercole, Vescovo delegato per le Comunicazioni Sociali e la Cultura presenta brevemente la scheda riguardante il progetto, soffermandosi soprattutto sull'importanza dell'obiettivo di fondo: promuovere, stimolare e coordinare la comunicazione di tutti i settori della vita delle Diocesi, in sinergia con i rispettivi uffici diocesani per le comunicazioni sociali e la cultura. Un ulteriore compito che dovrebbe svolgere il progetto sarebbe quello di rilanciare le notizie all'esterno, in modo che trovino una eco a livello regionale e nazionale. Mons. Marconi, partendo dalla domanda se esistano fatti-notizie di rilevanza religiosa a livello regionale, evidenzia il fatto che l'esperimento di dedicare una pagina *dell'Avvenire* alle notizie relative alla nostra regione non ha dato risultati sperati. Il problema è legato al semplice fatto che a livello diocesano ci sono notizie da pubblicare e che interessano solo i fedeli della Diocesi. Un altro problema che viene evidenziato è quello della mancanza di persone che potrebbero svolgere questo servizio. Mons. Spina afferma che non siamo chiamati a guardare solamente all'oggi, ma che questo progetto potrebbe rivelarsi in futuro molto utile. Mons. Massara si sofferma sui costi legati al progetto che vanno aggiunti a quelli che ogni Diocesi sostiene per i propri mezzi di comunicazione. Mons. D'Ercole precisa che preventivamente il costo dell'operazione sarebbe di circa € 30.500,00 (euro trentamilacinquecento/00) e che le Diocesi sarebbero invitate a contribuire con la somma di circa € 2.000,00 (euro duemila/00) annui. Per quanto riguarda il personale sarebbero indispensabili due figure professionali: il direttore editoriale e il direttore operativo.

Il Presidente, sintetizzando il confronto fraterno propone di accogliere la proposta di Mons. D'Ercole per un anno, evidenziando che:

Si dovrà procedere alla nomina di un nuovo direttore regionale per le Comunicazioni sociali e la Cultura, in sostituzione del Rev.do Don Dino Cecconi. Il nuovo direttore dovrà assumere anche il compito di direttore operativo del progetto;

Si dovrà individuare il Direttore editoriale;

I Vescovi dovranno comunicare al Vescovo delegato i nominativi dei collaboratori e/o responsabili delle Comunicazioni sociali delle Diocesi, che sono chiamati a collaborare per la buona riuscita del progetto;

La Conferenza Episcopale Marchigiana non dovrà avere nessun rapporto di lavoro con eventuali collaboratori.

7. Rendiconto consuntivo 2018 e rendiconto preventivo 2019 della CEM e Bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno.

Il Presidente chiede a Don Robert Szymon Grzechnik di riferire sull'argomento. Egli illustra brevemente il *Rendiconto consuntivo per l'anno 2018* e informa che nel *Rendiconto preventivo per l'anno 2019* è stata inserita la voce di spesa riguardante l'istituendo Servizio per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Fa presente inoltre che da quest'anno non viene più richiesto il contributo per il servizio del Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Regionale che prestava il suo servizio nel territorio. Prima dell'estate saranno inviate agli economi delle Diocesi le lettere contenenti la somma del contributo e l'IBAN sul quale versarlo. I due documenti vengono approvati all'unanimità.

Su invito di Mons. Coccia interviene Mons. Pennacchio presentando il bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. Il bilancio viene approvato all'unanimità. Il relatore fa presente che secondo la nuova normativa della CEI riguardante la presentazione dei bilanci dei Tribunali Ecclesiastici è necessaria la nomina di un *Referente della Regione Ecclesiastica Marche per i Tribunali Ecclesiastici*. Mons. Coccia propone che tale ruolo sia svolto da Mons. Pennacchio, in qualità di Moderatore del nostro Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. La proposta viene approvata all'unanimità.

8. Sovvenire alla Chiesa - ricognizione degli incaricati diocesani.

Mons. Coccia cede la parola a Mons. Pennacchio, Vescovo delegato per *Sovvenire*, che riferisce sulla necessità che in ogni Diocesi ci sia un incaricato per il "Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica". Chiede pertanto ai presenti di comunicargli, al più presto, i nominativi, in modo di poter procedere tempestivamente ad un incontro con gli incaricati e rilanciare la 'campagna' dell'8‰ nelle nostre Diocesi.

Mons. D'Ercole da lettura del Comunicato Stampa che, dopo alcune osservazioni, viene approvato (All. 1).

La riunione si conclude alle ore 12.54 con la preghiera a cui fa seguito il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 27 marzo i vescovi delle Marche si sono incontrati a Loreto e in primo luogo hanno espresso vivo ringraziamento all'arcivescovo prelado di Loreto Mons. Fabio Dal Cin per la riuscita organizzazione della visita del santo Padre lunedì 25 marzo e hanno reiterato la più sincera gratitudine a papa Francesco anche per aver voluto mostrare la sua vicinanza alla nostra regione sorvolando le zone terremotate. Il presidente della CEM Mons. Piero Coccia, arcivescovo di Pesaro, ha informato poi circa i lavori del consiglio permanente della CEI (14/16 gennaio scorso) che ha trattato tra l'altro gli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per i prossimi anni e questioni relative agli Istituti Diocesani per il sostentamento del clero. Si è riflettuto quindi sul tema dell'Iniziazione Cristiana e in particolare sul ruolo e la figura dei padrini e madrine specialmente per la cresima, ribadendo occorrenza che siano testimoni di vita cristiana tenendo conto tuttavia delle reali situazioni pastorali in cui si trovano molte famiglie. Ha ricordato pure che il tema della prossima assemblea della CEI prevista dal 20 al 23 maggio sarà *“modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria”*. L'assemblea dei vescovi marchigiani ha prestato particolare attenzione all'istituzione del servizio regionale per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili seguendo le indicazioni della Santa Sede. Viene nominato delegato Mons. Carlo Bresciani, vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e coordinatrice la dott.ssa Marzia Rogante, dell'Arcidiocesi di Fermo i quali cureranno l'organizzazione concreta di questa nuova struttura che dovrà contare sulla collaborazione di un referente di ogni Diocesi. I vescovi sono stati informati poi circa una recente riunione tenutasi in regione circa le problematiche connesse con la ricostruzione post-sisma i cui contenuti saranno trasmessi a tutte le diocesi interessate. L'arcivescovo di Urbino, Mons. Giovanni Tani, ha partecipato ai presenti le iniziative in itinere relative alla formazione permanente del clero da condividere a livello delle diocesi e delle metropoli. Su questo tema si è accompagnati da direttive che vengono dalla presidenza della CEI e dal Santo Padre e prosegue la riflessione sul l'azione pastorale e il ruolo dei sacerdoti e del laicato in questa fase storica di grandi mutamenti nella Chiesa e nella società. Si chiede alla commissione regionale di proseguire il confronto e l'approfondimento su questo argomento. Dopo aver ascoltato il vescovo di Ascoli Piceno Mons. Giovanni D'Ercole che ha presentato il progetto di un sito web della Chiesa delle Marche i vescovi hanno dato il loro consenso all'avvio del progetto di rete, *ad experimentum* per un anno, che domanda la collaborazione di tutte le diocesi. A

seguire e stato approvato il consuntivo 2018 e rendiconto preventivo 2019 della CEM e il bilancio del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno. È stato confermato per un ulteriore quinquennio Rev.do Don Pierluigi Cicarre', dell'Arcidiocesi di Fermo, nell'incarico di *Correttore* delle Misericordie operanti nella Regione. La CEM ha dato l'assenso alla nomina del nuovo Presidente della Sezione Marchigiana dell'UNITALSI al Dott. Gracciotti, dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo. Rev.do Don Dino Ceconi, dall'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è stato nominato Assistente Ecclesiastico Regionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI). Giovedì 25 aprile 2019, a Loreto si svolgerà un incontro dei Religiosi della nostra Regione. Martedì 14 maggio prossimo, organizzato dalla Migrantes si terrà presso l'Istituto dei Padri scalabriniani a Loreto un incontro dei sacerdoti non italiani che svolgono il loro ministero nelle diocesi marchigiane.

Loreto, 27 marzo 2019

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

VESCOVO

MANDATO AI CATECHISTI

Cattedrale di Senigallia, 2 ottobre 2018

Papa Francesco ha ribadito più volte che la santità è alla portata di tutti, che non si esprime nello “straordinario” della vita, ma nell’esistenza “vissuta con amore” e testimoniata “nelle occupazioni di ogni giorno”: «Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (*Gaudete et exultate*, 14). Il Papa ci ricorda inoltre «la santità è il frutto dello Spirito Santo nella nostra vita». Questo fatto comporta una docilità, un’obbedienza allo Spirito, alimenta una fiducia in Lui, nella sua azione, una fiducia che consente di non abbatteci di fronte alle nostre fragilità, alle difficoltà della vita e del nostro servizio: «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal 5,22-23*)...» (*Gaudete et exultate*, 15). Le parole che S. Giovanni Paolo II ha rivolto ai giovani della Diocesi di Lucca (23 settembre 1989) possono essere riferite anche ai catechisti e al loro servizio nella Chiesa: «la Chiesa ha bisogno di voi per portare il messaggio di Cristo all’uomo di oggi, che corre dietro a molti pseudo-valori. Voi avete l’arduo compito di annunciarla verità sull’uomo e sull’ambiente dell’uomo alle soglie del nuovo millennio. A voi il compito di annunciare Cristo con la parola e con la vita. Non arrendetevi di fronte alle difficoltà. La vostra testimonianza sarà preziosa nella misura in cui ne pagherete in prima persona il prezzo» (S. Giovanni Paolo II). La parola di Gesù proclamata dal Vangelo (Mt 5,13-16) ci ricorda chi siamo («Voi siete sale della terra... voi siete la luce del mondo»). Siamo sale e luce non per una nostra iniziativa, ma per il legame originario che abbiamo con Lui (“noi siamo di Cristo”, scrive S. Paolo); inoltre ci mette in guardia da una possibile deriva (diventare inservibili come il sale quando perde il suo sapore e inutili come una lucerna nascosta sotto il moggio). Infine Gesù ci segnala come evitare tale deriva: agire, operare in modo tale che Dio sia riconosciuto come Padre affidabile («Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli»). Le parole dei due Papi e di Gesù sono in profonda sintonia tra di loro (non potrebbe esse-

re altrimenti) e consentono di comprendere la portata del vostro servizio nella chiesa di Senigallia come catechisti. Voi manifestate la vostra santità, il vostro rapporto con Gesù, proprio nel servizio come catechisti. L'essere catechisti rappresenta, quindi, un esercizio concreto di santità, occasione propizia per crescere nella propria santità. Voi, con il vostro servizio di catechisti siete sale che da sapore e luce che illumina. Questo accadrà nella misura in cui lasciate operare in voi la grazia del Battesimo, restate docili al Signore, vi lasciate plasmare da Lui, imparate da Lui, dal suo modo di guardare le persone, di trattarle, di condurre la vita, di vivere le relazioni. Voi non siete catechisti per iniziativa vostra, ma su mandato della Chiesa; non promuovete voi stessi, le vostre opinioni, ma siete "riflesso della luce di Dio" e "testimoni visibili della santità misteriosa della Chiesa" (S. Giovanni Paolo II). Per questo è decisivo che prendiate parte alla vita della Chiesa, che vi sentiate a casa nella Chiesa a partire dalle vostre comunità parrocchiali. Con il Mandato che questa sera vi rinnovo, voglio anzitutto dirvi la fiducia che la Chiesa di Senigallia ha in voi, ringraziarvi, inoltre, per il vostro servizio, che di questi tempi incontra, come tanti altri servizi, non poche difficoltà; incoraggiarvi, infine, sapendo che la vostra è "un'opera buona", accompagnata dalla grazia dello Spirito Santo e che per questo è in grado di annunciare il vangelo di Gesù, testimoniare la sua verità sull'uomo e sul mondo.

OMELIA NELL'ORDINAZIONE DIACONALE DI RICCARDO LENCI Corinaldo, Collegiata Parrocchiale S. Pietro Apostolo, 17 novembre 2018

La parola di Dio che abbiamo appena ascoltato ci sorprende per l'accostamento di situazioni che appaiono contrastanti, inconciliabili: il profeta Daniele parla di "un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni" e aggiunge che proprio "in quel tempo sarà salvato il popolo" che Dio ha a cuore (cfr. Dn. 12,1). Nel vangelo Gesù sorprende ancora di più, quando, dopo aver segnalato che "il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte" (Mc 13,24-25), annuncia la venuta del Figlio dell'uomo "sulle nubi con grande potenza e gloria", il quale darà mandato ai suoi angeli di "radunare i suoi eletti" da ogni angolo della terra" (cfr. Mc 13,24-27). E Gesù, dopo il suo racconto, invita all'attesa e alla vigilanza ("imparate... sappiate"), raccontando la parabola, serena e rassicurante, del fico: come i suoi nuovi germogli segnalano l'arrivo dell'estate, così i discepoli, quando vedranno i segni premonitori di cui Gesù aveva parlato in precedenza (guerre, persecuzioni, una grande tribolazione) sappiano che la sua venuta è vicina. Assicura poi che le sue parole, a differenza del "cielo" e della "terra", destinati a scomparire, "non passeranno mai". Dalla parola di Gesù emerge che il futuro dell'umanità e il nostro personale non è un futuro di distruzione, di morte, ma di vita, attorno a Gesù e che con la venuta del Figlio dell'uomo la storia raggiunge il suo compimento definitivo. A garantire il nostro futuro non sono quindi le previsioni di qualche indovino o veggente, ma la parola stessa di Gesù, una parola affidabile, perché a differenza di altre parole e del stesso mondo, non verrà meno. A garantire l'affidabilità della parola di Gesù è il Padre stesso, la sua fedeltà al disegno buono che, prima ancora della creazione del mondo aveva nel cuore, quello cioè che tutti gli uomini e le donne fossero amati da Lui quali figli, come da sempre è amato Gesù, il Figlio. Per questo il non conoscere i particolari del nostro futuro non deve inquietarci, perché questo futuro è in mani buone, quelle di un Dio che, come abbiamo riconosciuto nella preghiera iniziale della Colletta, "veglia sulle sorti del suo popolo" e quelle di Gesù che, come scrive l'autore della Lettera agli Ebrei, "si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi" (10,12-13). La richiesta che abbiamo rivolto a Dio Padre nella Colletta ("donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità, attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno"), se ci riguarda tutti, riguarda in modo particolare te, Riccardo, che questa sera dici il tuo desiderio e

comunichi la tua decisione, al Signore e alla Chiesa, di condurre la tua esistenza nel servizio della carità, un servizio che apprende da Gesù lo stile del dono di sé («Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire a dare la vita in riscatto per molti», Mc 10,45), l'attenzione del cuore nei confronti di tutti, in modo particolare delle persone che, ferite in tanti modi, giacciono ai margini della strada della vita, notate da molti, ma soccorse da pochi. Un servizio che, come è stato per Gesù, non ti occuperà solo per alcune ore, come una normale professione, ma che ti impegnerà per l'intero tempo della tua esistenza.

Questo sarà il tuo modo di attendere la “manifestazione gloriosa di Gesù”; sarà anche il modo con cui aiuterai le persone a fidarsi del Signore Risorto, della sua promessa, a lasciarsi guidare dalla sua parola, a non temere la sua seconda venuta, quella che sancirà la definitiva sconfitta dei suoi nemici, che sono anche in nostri (il male, la morte, il peccato, la solitudine, la paura, il dolore, le lacrime...), ad acconsentire al Signore di raccoglierci attorno a sé come suoi amici. Perché tu possa vivere questo servizio con libertà e letizia di cuore chiederemo al Padre ancora un volta per te il dono dello Spirito Santo, sapendo che, come ci ha assicurato Gesù, proprio questa è una richiesta che il Padre accoglie ed esaudisce volentieri.

TRADITIO FIDEI DEI DICIOTTENNI (21 DICEMBRE 2018)**Cattedrale di Senigallia, 21 dicembre 2018**

“Beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”. Questo l’elogio che Maria riceve dalla cugina Elisabetta. Per Elisabetta Maria è “fortunata” (questo è il significato dell’aggettivo “beato”) perché si è fidata del Signore, ha dato credito alla sua parola. Cerchiamo di comprendere come si esprime la fede di una giovane ragazza, di nome Maria. Nell’episodio precedente, dopo aver ascoltato il saluto dell’angelo (“Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te”), l’evangelista Luca ci informa che Maria “fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”. Maria, udite quelle parole, non fa salti di gioia, non “si monta la testa”, ma resta molto turbata e si fa delle domande, cerca di comprendere il senso di quelle parole. E quando l’angelo, dopo averla rassicurata (“non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”), le annuncia che sarebbe diventata mamma del Figlio dell’Altissimo, Maria pone all’angelo una domanda cruciale, riguardo a come sarebbe accaduto tutto questo. Di fronte alla risposta articolata dell’angelo su come avverrà il concepimento di Gesù (“Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”) e riguardo a quanto accaduto alla cugina Elisabetta, che, ritenuta da tutti sterile, era incinta, in tarda età, una risposta che lei non era in grado di verificare previamente, Maria comunica la propria disponibilità (“avvenga per me secondo la tua parola”). Dalle parole di Maria emerge un primo tratto della sua fede. Quella di Maria è una fede che si pone domande e pone domande. Perché queste domande? Per comprendere. Maria non rinuncia a comprendere, a capire per questo si domanda e domanda. E quando riceve la risposta alle sue domande, si fida di chi gliele ha date, si fida del Signore Maria s’interroga e interroga. Si trova di fronte all’imprevisto, incomprensibile intervento di Dio nella sua vita, tanto da doversi interrogare e porre una domanda all’angelo. La domanda dice che Maria “non comprende”, come le capiterà altre volte (cfr Lc 2,41ss; Gv 2,4; 19,26). L’atteggiamento di Maria è diverso da quello di Zaccaria, che pure lui interroga l’angelo («Ma come è possibile questo?», Lc 1,18): cerca di capire, aspetta di capire senza ribellione; la sua richiesta esprime una fede che interroga, fa domande, chiede spiegazioni, ma nella fede, non nel dubbio, nella paura, che, invece, in Zaccaria, portano a domandare un segno rassicurante. La fede non chiede di rinunciare a comprendere, a capire, per questo cerca, pone domande con fiducia, non per rafforzare il dubbio, ma per comprendere e riesce a comprendere quando dà credito al Signore, il quale può rispondere alle nostre

domande in tanti modi. Un secondo tratto della fede di Maria lo ritroviamo nel brano del vangelo appena letto, nel viaggio di Maria da casa sua alla casa della cugina Elisabetta. Quel viaggio Maria lo intraprende subito, va' di fretta. In quel viaggio che Maria fa per stare vicina alla cugina Elisabetta, per aiutarla nella sua gravidanza avanzata (ha saputo dall'angelo che è al sesto mese), Maria porta Gesù e in qualche modo si lascia portare da Gesù. Maria non se ne sta a casa propria, esclusivamente preoccupata per gli inizi della sua gravidanza, o per godersi quanto l'angelo le aveva comunicato, ma va da chi ha bisogno del suo aiuto. La fede ci mette in viaggio, dalla nostra casa della esclusiva preoccupazione per la nostra persona, per la nostra vita, alla casa di chi ha bisogno del nostro aiuto, della nostra solidale vicinanza. In questo modo noi portiamo Gesù, colui che dà speranza alla nostra vita.

OMELIA NELLA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE **Cattedrale di Senigallia, 25 dicembre 2018**

Se abbiamo la pazienza di scorrere i testi della celebrazione eucaristica di Natale della mezzanotte notiamo il ricorso insistente a una realtà insostituibile nella nostra vita, decisiva per la sicurezza e la serenità della nostra esistenza, per dire l'impatto della nascita di Gesù sulla nostra vita: si tratta della luce. Nella preghiera iniziale – la Colletta – abbiamo parlato di una “notte illuminata dallo splendore di Cristo, vera luce del mondo”; nella prima lettura il profeta Isaia ci ha informato che «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse»; l'evangelista Luca scrive che i pastori, impegnati, come tutte le altre notti, a vigilare il loro greggi, nella notte della nascita di un bambino, che loro troveranno “avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”, dove venivano adagiati gli agnellini appena nati, “la gloria del Signore li avvolse di luce”. Nella preghiera sulle offerte si parlerà di “questa notte di luce”. Senza luce i nostri movimenti risultano impacciati e, spesso bloccati. Inoltre la luce accompagna i momenti di festa (vediamo in questi giorni come la nostra città è illuminata da tante luci). Dalla vita, tuttavia, abbiamo imparato che non basta la luce che illumina le nostre case e le nostre strade; nemmeno bastano le luci che accendiamo in occasione delle feste, per dare serenità e sicurezza alla nostra esistenza. Abbiamo bisogno di un altro tipo di luce, quella che illumina il nostro pensiero, fa chiarezza nel nostro cuore, nei nostri desideri e progetti, quella che indica alla nostra libertà un percorso sicuro, non deludente. Quando questo tipo di luce viene meno o è troppo debole, l'altra luce ci appare inadeguata, se non addirittura importuna (come è successo nei giorni scorsi, quando davanti alla drammatica morte dei sei persone, cinque adolescenti e una mamma, abbiamo spento le luci della festa). La liturgia del Natale fa ricorso alla luce per parlarci della nascita di una persona, di un bambino; una nascita, che se è anche ormai molto distante da noi, tuttavia continua ad assicurarci quella luce di cui abbiamo bisogno per camminare lieti e sicuri sulle strade della vita, anche quando queste appaiono buie, impraticabili, mettono paura. Questo perché il bambino che è nato per noi è il Figlio del Dio Altissimo, l'Emanuele, il Principe della pace (come lo chiama il profeta Isaia), Colui che “ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità”, che è in grado “di consolidare e rafforzare il diritto e la giustizia”, Colui che “ci insegna a rinnegare l'empietà (che si esprime in tanti modi, nella prevaricazione sui più deboli, nella violenza dei gesti e nella aggressività delle parole, nella menzogna costruita ad arte, nella manipo-

lazione dei fatti...) e a vivere in questo mondo con sobrietà (che ci impedisce di diventare schiavi delle cose, del denaro, del piacere; di continuare a saccheggiare il mondo, a dilapidare le risorse che la natura mette a nostra disposizione), con giustizia (che garantisce relazioni serene e piene di fiducia, che mette un freno al nostro desiderio di onnipotenza). Avvertiamo di avere sempre più bisogno di essere aiutati a prendere le distanze da ogni empietà, a non perdere la fiducia nelle pratiche buone della vita, a praticare la giustizia, l'onestà, la solidarietà tra le persone. Se questa notte non siamo altrove, ma qui, a celebrare l'Eucaristia di Natale, è perché riconosciamo che la luce di cui abbiamo bisogno viene da Gesù, il Figlio dell'Altissimo, che tanti anni fa ha posto la sua dimora tra le nostre case e da allora non ci ha più lasciati soli nel provveder alla nostra vita, con le sue luci e il suo buio e a quelle delle persone che ci sono care. Anche quest'anno, anche dopo i lutti e il dolore grande dei giorni scorsi, possiamo riascoltare, come rivolte a noi, le parole che l'angelo del Signore ha rivolto ai pastori, quella notte di molti anni fa: «Non temete, ecco vi annuncio una gioia grande... è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore». L'augurio che rivolgo a voi e alle persone che vi sono care è che quelle parole trovino da parte vostra lo stesso ascolto dei pastori e perché come loro decidiate di "andare senza indugio" da questo Bambino "nato per noi", perché la sua luce illumini i nostri giorni, quelli sereni e pieni di luce e quelli che appaiono bui e provocano nel nostro cuore tristezza, sofferenza e paure.

OMELIA NELLA MESSA DI RINGRAZIAMENTO Cattedrale di Senigallia, 31 dicembre 2018

La Messa vespertina dell'ultimo giorno dell'anno è considerata come Messa di ringraziamento per l'anno trascorso. Ringraziare è un gesto che va ben oltre la buona educazione, perché chiede delle ragioni che lo giustificano. E le ragioni fanno riferimento ad avvenimenti, a fatti, concreti, non a tutti gli avvenimenti e fatti concreti, ma a quelli che ai nostri occhi sono apparsi buoni, positivi, perché hanno dato serenità alla nostra esistenza, assicurato la nostra persona. Spero che noi tutti presenti a questa Messa abbiamo ragioni per ringraziare il Signore per l'anno che sta per concludersi; ma anche i nostri cari, per la cura che hanno avuto per noi; anche quelle persone che, in circostanze e modi diversi, ci hanno consentito di trascorrere giorni sereni. I testi di questa liturgia ci suggeriscono le ragioni del nostro ringraziamento al Signore. Non fanno l'elenco degli avvenimenti buoni che il Signore ha compiuto a nostro favore; si limitano a indicarne uno, quello decisivo per la storia degli uomini, per la loro vita e per la nostra esistenza. Questo avvenimento lo presenta molto bene l'apostolo Paolo in un passo della sua lettera ai Galati, proposto nella seconda lettura: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (4,4-5). Quella che Paolo dà non è una semplice notizia di cronaca, ma una notizia che dice l'impatto sulla nostra vita che ha avuto la decisione di Dio di «mandare suo Figlio, nato da donna». Infatti poco più avanti scriverà: «Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio». Nella nascita del Figlio di Dio si manifesta in tutta la sua pienezza quella benedizione che su mandato del Signore stesso a Mosè, i sacerdoti offrivano ai pellegrini ebrei al Tempio, come ci ha riferito la prima Lettura («Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda la pace», Nm 6,22-27). Gesù, il Figlio che Dio, il suo e nostro Abbà, ha mandato a noi come uno dei tanti figli degli uomini, è la benedizione di Dio per il mondo, per la nostra esistenza nel mondo, la benedizione che ci riscatta dal male che in tanti modi la colpisce e la avvilisce. In questa Eucaristia desideriamo ringraziare il «Dio, che nella sua provvidenza dà inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo» (cfr. la preghiera sulle offerte), per quelle circostanze della nostra vita dove abbiamo riconosciuto l'azione della sua benedizione: nella serenità delle nostre relazioni, nell'apertura del cuore di chi si è fatto vicino a noi nei momenti difficili, ha condiviso il nostro

dolore, ci ha dato coraggio, nei gesti di solidarietà verso le persone indigenti, sole, lontane dalle proprie famiglie e dai propri paesi, nella nascita di nuove vite, nell'avvio di nuove famiglie... La liturgia, oltre che suggerirci le ragioni del nostro rendimento di grazie, c'invita a non lasciar cadere nel vuoto la benedizione di Dio, ad accoglierla, perché i giorni del nuovo anno che ci stanno di fronte e dei quali conosciamo ben poco, trascorrano sotto il segno della benedizione di Dio, come abbiamo chiesto nella preghiera iniziale. Sempre la liturgia ci indica cosa fare per non lasciar cader nel vuoto la benedizione di Dio: agire come i pastori, i quali hanno dato subito credito alle parole dell'angelo e sono andati, "senza indugio", a vedere quel "bambino avvolto in fasce e posto in una mangiatoia" e raccontarono, poi, ad altri di quel bambino. Andiamo anche noi da questo bambino, il Figlio che Dio ci ha donato, andiamoci nei giorni sereni, nei quali la benedizione di Dio appare chiara ai nostri occhi, andiamoci con il cuore lieto e riconoscente; ma andiamoci anche nei giorni tristi e dolorosi, nei giorni della prova, per chiedere al Signore di consolare il nostro cuore, di tenere aperto nel nostro cuore l'orizzonte di una speranza grande e sicura, che solo Lui è in grado di salvaguardare. E, come Maria, custodiamo questa benedizione nel nostro cuore, contemplandola e assaporandola, perché riconosciamo in essa l'origine e il custode delle piccole e grandi gioie, che speriamo presenti nei giorni a venire.

OMELIA NELL'EPIFANIA DEL SIGNORE**Cattedrale di Senigallia, 6 gennaio 2019**

Nelle preghiere che aprono e chiudono la celebrazione eucaristica dell'Epifania rivolgiamo a Dio la stessa richiesta, quella di condurci, di accompagnarci, nel nostro cammino di fede. Nella preghiera iniziale l'approdo del cammino di fede: "contemplare la grandezza della gloria di Dio". Nella preghiera conclusiva: "contemplare con purezza di fede e gustare con fervente amore, il mistero di cui Dio ci ha fatto partecipi". Nella seconda Lettura (Ef 3,2-3a.5-6) l'apostolo Paolo ci ha svelato il contenuto del mistero di Dio, di cui Dio stesso ci ha fatto partecipi, dicendo, anzitutto, che vi sono coinvolte tutte le genti e che ha in Gesù Cristo la sua manifestazione e il suo compimento, quello di consentire a tutte le genti (a tutti gli uomini e a tutte le donne di ogni epoca, di ogni luogo e di ogni cultura) di beneficiare della stessa promessa che Dio ha fatto, ancora prima della creazione del mondo: considerare tutte le persone suoi figli, al pari di Gesù. Il cammino della fede non è un cammino parallelo rispetto alla quello della nostra vita quotidiana, dove si mescolano le gioie e le amarezze, la serenità e le preoccupazioni, i traguardi raggiunti e quelli falliti, le relazioni serene e quelle che s'inceppano e a volte si rompono, ma è lo stesso cammino della vita percorso nella fede, cioè dando credito alla promessa di Dio. Guardiamo al cammino dei Magi, così come lo racconta l'evangelista Matteo (2,1-12) per apprendere da loro come percorrere il cammino della vita, come raggiungere il Signore e come provare nel cammino della fede la grandissima gioia che hanno provato loro. Anche quello dei Magi è un viaggio interamente percorso nella fede, in fiducia. Inizia provocato da una stella, intravista tra le milioni di stelle che trapuntano il cielo d'oriente di notte e riconosciuta come "la stella del re dei Giudei"; si conclude con un sogno che li espone a un'eventuale ritorsione da parte di Erode, che aspettava informazioni su dove si trovava il re dei giudei appena nato, per eliminarlo, contrariamente a quanto aveva affermato. Quello dei Magi non è un viaggio turistico, né di studio, nemmeno un viaggio, come ce ne sono tanti oggi, alla ricerca di nuove esperienze, di particolari emozioni, ma un viaggio per onorare un re, il capo di un popolo insignificante nello scenario internazionale di quel tempo. I Magi onoreranno questo re, adorandolo (letteralmente, "cadendo ai suoi piedi") e offrendogli dei doni. Adorare è il gesto dell'intelligenza dell'uomo che si apre a una realtà più grande di lui e che riconosce come risorsa affidabile per la propria vita. Il prostrarsi dei Magi davanti al re-bambino non è la resa dei vinti di fronte al proprio vincitore, ma la disponibilità di chi riconosce in quella persona una

possibilità unica per la propria vita. A suggerire questa interpretazione del gesto dei Magi è lo stesso evangelista Matteo, il quale segnala che i Magi “provarono una gioia grandissima” quando rividero la stella che li avrebbe condotti al luogo dove si trovava il bambino. Noi rispetto ai Magi partiamo avvantaggiati, perché conosciamo già questo bambino appena nato, sappiamo che è molto più di un re, è il Figlio che Dio ha mandato nel mondo perché tutte le genti, quindi anche noi, potessero, come scrive l’apostolo Paolo ai cristiani di Efeso, “condividere la stessa eredità” di figli amati; sappiamo che questo bambino è Gesù, il Risorto che condivide con noi il cammino quotidiano della vita. Noi non dobbiamo più scrutare il cielo per individuare la stella che ci potrebbe parlare di Lui, né lasciarci suggerire da qualche sogno la strada da percorrere nella nostra vita, perché abbiamo la sua parola che, con il Libro delle Scritture Sante illumina e guida i nostri passi sui sentieri buoni della giustizia, della pace e dell’amore solidale; abbiamo quel pane che è il suo corpo dato per noi, che ci sostiene nel cammino quotidiano della vita, perché non venga meno in noi il desiderio della giustizia, della pace e dell’amore, che abita le nostre relazioni e si prende cura di chi è in difficoltà nella vita e perché la stanchezza, le delusioni per le resistenze in noi e attorno a noi e le sconfitte non costringano alla resa questo desiderio. Anche noi però come i Magi dobbiamo percorrere il nostro cammino della vita nella fede in questo bambino nato per noi, in Gesù, il Figlio di Dio che ha dato la sua vita per noi, in quella fede che non ci conduce altrove, su sentieri che ci portano lontano da lui, in quella fede che può farci provare la stessa gioia dei Magi e che, come pregheremo a conclusione di questa Eucaristia dell’Epifania, ci mette nelle condizioni di “contemplare e gustare il mistero di cui Dio ci ha fatto partecipi”. Per questo la richiesta che, prima fra le altre, abbiamo rivolto a Dio Padre di condurci a contemplare con la fede la grandezza del suo amore nel cammino della vita, che dismessi i segni della festa, riprenderà il suo corso quotidiano, è stata una richiesta saggia e resta una richiesta da ripresentare, con fiducia, a Dio Padre ogni giorno della nostra esistenza.

OMELIA NELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPIO

Cattedrale di Senigallia, 2 febbraio 2019

Quella del 2 Febbraio è una giornata nella quale si concentrano più celebrazioni. Accanto alla festa liturgica della presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme, troviamo la giornata dedicata alla vita consacrata. Nella nostra chiesa diocesana, poi, ricordiamo Maria, Madre della Speranza.

Tre celebrazioni che convergono su un'unica persona, su Gesù, il quale, come scrive l'Autore della Lettera agli Ebrei nella seconda lettura della Messa: «è diventato un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo» (Eb 2,17)..

“Espiare i peccati” è un'azione che ha un impatto liberante nei confronti degli uomini, i quali, è sempre la Lettera agli Ebrei a segnalarlo, «per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2, 15). Per operare questa liberazione il Figlio di Dio «si è reso in tutto simile ai fratelli».

Questa immagine alta di Gesù e la sua azione liberatrice non contrastano con l'immagine più dimessa di Gesù, bambino, di cui parla il vangelo di Luca. L'evangelista, che poco prima aveva segnalato che il nome dato a questo bambino, Gesù, nel nostro testo lo presenta come bambino (per ben 4 volte), dipendente dagli altri: dai genitori che “lo portano a Gerusalemme”, da Simeone, che “lo prende in braccio”, da Anna che “parla di lui”, e, infine, dalla grazie di Dio che “era su di lui”.

Eppure è proprio questo bambino che muove le persone, dalle quali dipende, perché è lui il primogenito maschio “sacro al Signore”; è lui il Cristo Signore, atteso per lungo tempo dall'anziano Simeone; è lui il segno di contraddizione, che coinvolgerà sua madre in modo drammatico nella propria vicenda («Anche a te una spada trafiggerà l'anima», Lc 2,35)); è lui la redenzione di Gerusalemme di cui parla la profetessa Anna, una vedova che la perdita del marito molti anni prima non aveva intristito e imprigionato il suo cuore nel dolore.

Questo bambino diventa luce che illumina, attrae tante persone; i suoi genitori, che ancora una volta si lasciano guidare da lui; l'anziano Simeone, il quale, ora che l'ha tra le braccia, può congedarsi dalla vita senza paura né rimpianti; Anna, l'anziana vedova che alla sua vista non recrimina contro Dio per la sua lunga vedovanza, ma lo loda e parla agli altri non della sua sventura, ma di lui.

Ecco, questo bambino che non può muoversi da solo, non può ancora parlare di sé, ma che è portato e accolto con amore tra le braccia, che riempie di sé l'esistenza di tante persone ci consente di comprendere e apprezzare la testimonianza

che le persone consacrate offrono con la loro esistenza di uomini e donne che, in modo singolare riconoscono il Signore come il loro tesoro, la perla preziosa per la propria vita, come presenza che libera la vita dal timore della morte.

Questo modo singolare di parlare del Signore con un'esistenza trascorsa in un'attesa di lui, che non viene mai meno, come è stato per Simeone; un'esistenza che non si lascia intristire dalla solitudine, ma che loda Dio come l'anziana vedova Anna, parla a noi tutti. Per questo siamo loro grati assicuriamo ai fratelli e alle sorelle consacrate la nostra preghiera, perché il Signore, resti sempre per loro quel bambino da accogliere con amore, per il quale lodare Dio Padre, del quale parlare a tutti e dal quale lasciarsi condurre nella vita, ogni giorno.

E Maria, madre della speranza perché non si è sottratta alla richiesta di suo figlio Gesù, il bambino che ha portato al Tempio, di prendere parte con Lui all'offerta della propria vita, per liberare i suoi fratelli dalla paura della morte, continui ad essere tale – madre della speranza – per ciascuno di noi, in ogni giorno della nostra esistenza e ci insegni a lasciarci portare da suo figlio Gesù.

OMELIA NELLA FESTA LITURGICA DEL BEATO PIO IX Loreto, Basilica della Santa Casa, 7 febbraio 2019

Nelle istruzioni di Gesù ai discepoli inviati nei villaggi vicini (cfr Mc 6,7-13), la prescrizione riguardo a quello che i missionari devono portare con sé fa riferimento a ciò che serve per camminare, per uscire (come il bastone, i sandali) e non a ciò che riguarda il restare fermi, in un luogo (come il pane, la sacca, il denaro, due tuniche). La scelta di Gesù, poi, di mandare i discepoli a due a due suscita una domanda: perché “a due a due”? Una prima risposta proviene dalla normativa giuridica ebraica: ai tempi di Gesù una testimonianza era riconosciuta attendibile solo se confermata almeno da due persone. Dietro questa indicazione c'è però una motivazione più profonda: i discepoli vanno due a due perché possono annunciare il vangelo del Regno solo come fratelli che camminano insieme. Gesù esplicherà questa motivazione più avanti, nell'ultima sera trascorsa con gli stessi discepoli, quando, dopo averli esortati ad amarsi gli uni gli altri, concluderà che «da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Gesù “toglie” tutto (senza denaro, senza sacca, senza pane), perché i discepoli imparino ad affidarsi ai fratelli con i quali condividono la testimonianza del Regno. L'evangelista Marco racconta che i Dodici, «partiti, proclamarono che la gente si convertisse» (6,12), sollecitavano, cioè, le persone a rendersi disponibili ad accogliere quanto loro annunciavano su mandato di Gesù: il Regno di Dio, Dio che si avvicina agli uomini per liberarli dall'aggressione del male. I discepoli non si limitano ad annunciare, ma operano perché «scacciavano molti demoni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano» (6,13). Gesù ci associa alla sua missione di annunciare il lieto messaggio della presenza di Dio salvatore nella storia degli uomini. Anche noi siamo impegnati nella lotta decisiva contro il male, contro Satana, il suo ispiratore, il nemico dell'uomo, perché cerca in ogni modo di strapparci all'amore di Dio Padre. Per compiere fedelmente questa missione dobbiamo essere, come i discepoli del vangelo, liberi e disponibili. Liberi, perché non confidiamo in noi stessi, ma in Colui che ci manda e non ci lascia soli in questa avventura; disponibili a compiere fino in fondo il nostro compito, senza ritrarci di fronte alle difficoltà, al rifiuto. Il beato papa Pio IX, ha onorato il mandato di Gesù. Oltre che il “papa dell'Immacolata” e il “papa della devozione al Sacro Cuore”, è considerato anche come il “papa delle missioni”. Il giovane sacerdote Giovanni Maria Mastai Ferretti inizia il suo servizio ecclesiastico come missionario, nella Nunziatura in Cile. Di qui non avrebbe voluto allontanarsi e ritornare a Roma per poter portare il vangelo agli Indios; tanto

che scriveva: “A quest’ultime (le missioni) veramente tendevano i miei desideri, quando la prima volta sentì discorrere in Roma del Cile e gli affetti che in me allora si risvegliarono non avevano altro di mira che Indiani, pellegrinaggi, ecc.”. Simili espressioni di zelo per l’evangelizzazione degli indiani sono frequenti nel suo Diario. Dopo il suo ritorno dall’America come vescovo a Spoleto e a Imola si dedicò con decisione all’azione missionaria. A Imola nel 1837, primo tra i vescovi d’Italia, istituì l’Opera della Propagazione della Fede, indirizzando una lettera pastorale alla diocesi. Uno dei suoi primi atti di sommo pontefice fu l’approvazione il 18 luglio 1846 dell’Opera della Santa Infanzia. Grandi e storiche fondazioni missionarie sorsero sotto il pontificato di Pio IX. Papa Pio IX ci invita ad accogliere il mandato di Gesù, ad essere testimoni appassionati del Vangelo di Gesù con la nostra vita, nel mondo, nei luoghi dove trascorriamo la nostra esistenza, con le persone che la vita ci fa incontrare. Al beato Pio IX chiediamo che accompagni con il suo patrocinio la Chiesa universale, la Chiesa di Senigallia, là dove lui è nato ed è stato generato alla vita cristiana, nella loro testimonianza del vangelo di Gesù, perché non vengano mai meno al mandato di Gesù e lo onorino con amore e con fiducia.

OMELIA NEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI **Cattedrale di Senigallia, 6 marzo 2019**

All'inizio della Quaresima risuonano gli insistenti inviti del profeta Gioele (Gl 2,12-18), dell'apostolo Paolo ("Cor 5,20-6,2), del salmista (Sal 50) e di Gesù (Mt 6,1-6.16-18). Il profeta Gioele dà voce a Dio stesso: "Ritornate a me con tutto il cuore... proclamate un solenne digiuno... radunate il popolo". L'apostolo Paolo: "lasciatevi riconciliare con Dio". Perché questi inviti e che cosa giustifica questa insistenza? A suggerire gli inviti e a spiegarne l'insistenza sta il desiderio di Dio di recuperare con il suo popolo, con ciascuno di noi la relazione dell'alleanza, una prossimità alimentata dalla fiducia reciproca. Per il recupero di questa prossimità con noi, Dio s'impegna personalmente ("si muove a compassione per il suo popolo", proclama il profeta Gioele), si spinge fino a "rendere peccato a nostro favore" suo Figlio (azzarda l'apostolo Paolo). Dio, che non è per nulla responsabile della rottura dell'Alleanza, del venire meno della prossimità con noi, si mostra il più interessato a recuperarla, a farla ripartire. Per quel motivo? Perché prova compassione per noi, si appassiona a noi, perché noi gli stiamo a cuore. Per questo ci soccorre, viene in nostro aiuto. Alla luce degli inviti di Gioele e di Paolo il tempo della Quaresima si presenta come il tempo in cui Dio rompe ogni indugio (se così possiamo dire), perché il suo desiderio di prossimità, di alleanza con noi, che non è mai venuto meno, di possa finalmente compiere. Come accogliere questi inviti? Come dare la possibilità a Dio di vedere compiuto il suo desiderio? "Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore", è l'invito, che prima della proclamazione del vangelo ci viene rivolto dal salmo 94. Il salmista ci sollecita ad "ascoltare la voce del Signore", ad assecondare il suo desiderio di riconciliazione con noi, suo popolo e con ciascuno di noi, suoi figli. Gli inviti di Gesù tracciano un percorso concreto che consenta a Dio di apprezzare la nostra disponibilità all'alleanza con Lui. La parola di Gesù fa riferimento alle pratiche del credente ebreo (l'elemosina, la preghiera, il digiuno) pratiche, che, almeno per le prime due, caratterizzano stabilmente anche il nostro cammino di discepoli. Gesù ci mette in guardia dal pericolo di piegare l'elemosina, la preghiera, il digiuno, a noi, di servirci di queste azioni per la nostra promozione, per celebrare noi stessi e non per onorare Dio, per dare ascolto alla sua voce. Gesù dice questo perché conosce bene il cuore dei suoi discepoli, sa che anche i suoi amici non sono al riparo dalla tentazione di dare ascolto più a se stessi, al proprio bisogno di riconoscimento, che di onorare Dio, di fare in modo che le opere buone che compiono siano motivo per dare gloria al Padre, per riconoscerlo cioè come Dio

affidabile, perché si prende cura di ogni suo figlio. Alla luce dell'invito di Gesù la Quaresima può essere il tempo propizio per recuperare la pratica dell'elemosina (il soccorso al povero), della preghiera (il riconoscimento della prossimità di Dio) e del digiuno (l'esercizio della libertà) al loro vero significato, di viverle cioè come gesti che prima di servire a noi, onorano Dio e gli consentono di "venire in nostro soccorso" per offrirci quella "ricompensa" che gli sta a cuore, una rinnovata prossimità con noi, quella dell'amore di un Padre che ha compassione dei suoi figli, che continua a prendersi cura di loro. Gli inviti che ci sono rivolti dal profeta Gioele, dall'apostolo Paolo, dal salmo e da Gesù costituiscono "l'itinerario spirituale della Quaresima (come ci ricorderà la preghiera che rivolgeremo a Dio prima dell'imposizione delle ceneri). Se li accoglieremo con fiducia saremo nelle condizioni di "giungere completamente rinnovati a celebrare la Pasqua di Gesù" (come chiederemo a Dio in quella preghiera).

CANCELLERIA VESCOVILE

DECRETI, NOMINE, AUTORIZZAZIONI

NOMINE

- In data 7 ottobre 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Don Leonardo Pelonara Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Santa Giustina in Mondolfo e della Parrocchia della della Beata Vergine Maria del SS. Rosario di Fatima in Ponterio di Trecastelli
- In data 30 novembre 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Don Charles Kazadi Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Santa Maria del Ponte al Porto in Senigallia.
- Con lettera del 10 dicembre 2018 il Vescovo Diocesano ha nominato il dott. Giovanni Spinozzi Incaricato Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro e Presidente della omonima Commissione Diocesana, in sostituzione del dott. Mario Vichi.

ORDINAZIONE DIACONALE

In data 17 novembre 2018 il Vescovo Francesco Manenti ha conferito l'Ordine del diaconato al seminarista *Riccardo Lenci* della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Corinaldo, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica tenutasi nella Collegiata Parrocchiale di S. Pietro in Corinaldo.

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 2018

Sono presenti: Don Davide Barazzoni, Don Stefano Basili, Don Mario Camborata, Don Paolo Campolucci, Don Andrea Franceschini, Don Paolo Gasperini, Don Luciano Guerri, Don Giancarlo Giuliani, Don Luigi Imperio, Don Emanuele Lauretani, Don Marco Mazzarini, Mons. Pier Domenico Pasquini, Don Aldo Piergiovanni, Don Gesualdo Purziani, Mons. Adriano Torreggiani, Don Paolo Vagni, Don Giuliano Zingaretti

Vescovo: all'inizio della seduta del consiglio rifacendosi alle parole del Papa pronunciate in occasione del Sinodo dei giovani, richiama all'importanza dell'ascolto e della comunicazione fatta con *parresia* e franchezza, accogliendo il punto di vista di tutti e provando a restare in ascolto della volontà di Dio.

Don Pier Domenico Pasquini, economo diocesano, presenta al consiglio la situazione patrimoniale-finanziaria-gestionale della diocesi, fornendo documentazione varia.

Don Paolo Vagni: abbiamo bisogno di uno sguardo profetico e possiamo orientarci a scelte concrete che evitino di ritrovarci fra dieci anni in situazioni ingestibili che graverebbero sulle spalle di pochi. E' oggi il tempo in cui fare scelte utili e concrete in comunione tra le varie generazioni di preti.

Don Davide Barazzoni: é una questione di comunione. Il parlare, discutere sul tema gestionale e finanziario ci richiama all'importanza della comunione tra preti, tra vescovi, tra i laici. Una chiave di svolta é il coinvolgimento sempre più esteso di laici e di figure professionali competenti e che partecipano alla vita della chiesa.

Don Emanuele Lauretani: guardando il prospetto presentato dall'economista ci si può consolare che la diocesi non possieda poi chissà quanti beni e che tutto sommato la situazione finanziaria sia positiva. Dobbiamo forse tener conto anche della possibilità che vengano unite le diocesi. Poi mi domando: cosa é successo nelle relazioni tra chiesa e enti civili? Come si sono deteriorati i rapporti di stima e di rispetto tra le due realtà?

Don Giancarlo Giuliani: condivido questo sguardo tutto sommato positivo e sereno di ciò che ci attende senza essere troppo drammatici. Sì certamente al-

cune scelte andranno fatte tenuto conto del normale sviluppo delle cose e delle situazioni.

Don Adriano Torregiani: secondo me sarebbe opportuno affrontare anche la situazione finanziaria e gestione delle singole parrocchie perché analizzare solo la diocesi rimane un po' parziale e non completo.

Don Stefano Basili: in questo senso prevedere delle situazioni di "consorzi" tra le parrocchie prevedendo percorsi di collaborazione e sostegno reciproco.

Don Pier Domenico evidenzia che esiste già il fondo di perequazione tra parrocchie e che già questa realtà non è facile da portare avanti e gestire

Don Giuliano Zingaretti: io non vedo una generazione di laici (giovani) interessati ad aiutarci nella gestione, amministrazione e sostentamento. Temo che questo senso di appartenenza non sia molto sentito e che non sarà facile coinvolgere i laici in questa comunione di gestione.

Don Luciano Guerri: va fatta un'analisi complessiva della situazione e iniziare a ragionare per il futuro sgravando i sacerdoti dalle tante preoccupazioni gestionali. Abbiamo un grande patrimonio che però è mal messo e sarà sempre più difficile gestirlo; suggerisco quindi una analisi per capire come gestirlo e come da qui in avanti investire e far buon uso di quello che abbiamo.

Don Giancarlo Giuliani: questa strada di provare a fare una gestione complessiva l'ha provata l'Istituto di Sostentamento Clero con risultati scarsi e una situazione attuale precaria e marginale nei guadagni.

Don Gesualdo Purziani: un esempio di questo è la vendita fatta dalla Parrocchia del Porto del palazzo in sua proprietà comprando l'asilo dell'Ada Bianchi rivalutando un bene che altrimenti sarebbe stato una rimessa.

Vescovo Franco: come stare di fronte a questa situazione? Come ad un'opportunità che ci viene data per prenderci cura della nostra chiesa. Che volto dare alla nostra chiesa? Quale conversione ci chiede?

A me pare che ci dica già qualcosa. Primo la necessità di affrontare la questione del rapporto con i beni. Questi beni a che cosa servono?

Secondo: giovare degli strumenti che abbiamo tra questi il Consiglio affari economici da utilizzare e da coinvolgere sempre più. Ancora, coinvolgere la comunità sulle scelte solidali della chiesa intera proponendo momenti di sostegno comune per le nostre realtà (8 per mille/fondo di perequazione, ecc...). Il terzo: Una maggiore sinergia tra parrocchie e diocesi da entrambe le parti onorando gli adempimenti che spettano alle parrocchie e che a volte trovano. Quali scelte concrete fare? Primo: come alleggerire i parroci dalla questione gestionale? La

strada é il coinvolgimento dei laici. Secondo: guardare i nostri beni e chiederci che uso farne.

Don Paolo Gasperini: da una parte bisogna raccogliere questa richiesta di aiuto che viene dalle parrocchie e dai parroci. Non centralizzerei la gestione pratica ma piuttosto la questione dei progetti, il piano generale. Alla nostra chiesa locale manca una prospettiva, un progetto che esca un pò dall'emergenza. 3 livelli: gestione quotidiana pratica che va gestita in loco. Gestione generale che si può avvalere di condivisione e esperienze varie. Quello che manca é un progetto e una visione di insieme.

Don Paolo Campolucci: é importante centralizzare la gestione delle parrocchie. É necessaria una consulenza gestionale che sollevi la fatica dei parroci e ci permetta di fare bene il nostro servizio. Non é facile fare un consiglio di affari economici ed é una problematica seria.

Vescovo Franco: può essere una opportunità sensibilizzare che la parrocchia vive anche di questo, ha anche queste uscite.

Avvisi:

- Appuntamenti di formazione regionale a Loreto, esercizi spirituali in quaresima e un simposio per i confessori.
- Presentazione del pieghevole della pastorale familiare sulle varie attività previste per l'anno 2018/19

Don Paolo Vagni, Segretario

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 2019

Vescovo Franco

Recuperiamo l'odg del 13 dicembre rinviato per i tragici fatti di Corinaldo e continuiamo la riflessione sull'economia, dopo la questione diocesana ora entriamo nella vita delle comunità parrocchiali. È un gesto condiviso, non appaltato al pastore ma è la comunità che si fa carico di questo servizio. Seguiamo i punti della scheda spedita con l'odg e apriamo la discussione.

Don Paolo Campolucci: con 5 parrocchie si fa difficoltà a costituire un consiglio di affari economici, poi dopo un lungo lavoro, ormai funzionano bene e ora è una grazia grande. Rimane vero quanto non sia facile trovare persone che danno tempo. È stato costituito il consiglio di affari economici dell'unità pastorale e questo aiuta a fare unità. Le cose si fanno insieme, le scelte dei fornitori, gli aiuti alle diverse comunità, anche se sono parrocchie diverse. C'è una cassa comune per le spese di unità pastorale da cui si attinge per varie questioni.

La domanda che faccio è: "Una gestione condivisa di questo tipo, si può creare a livello diocesano?" Per essere insieme a scegliere e avere anche un potere contrattuale più grande per le varie utenze, fornitori, ecc.

Don Andrea Franceschini: bella l'idea della cassa comune di unità pastorale ma spesso le gelosie tra le comunità sono forti. Servono linee diocesane per avere uno stile così. È utile avere un organo diocesano che aiuti la gestione e le scelte. La diocesi piccola come Senigallia spesso presenta problemi simili nelle parrocchie.

Don Giancarlo Cicetti: L'unità pastorale dove vivo e opero ora, Belvedere Ostrense e Morro d'Alba, è una realtà molto diversa da dove sono stato. Ora, nella situazione attuale, è difficile trovare una persona che faccia questo servizio. Forse serve un nucleo tecnico diocesano di consultazione per vari lavori a cui rivolgersi per le varie questioni. Altra questione calda è come assicurare i locali parrocchiali, come muoverci per la sicurezza. Possiamo farlo insieme per farlo bene?

Don Luigi Imperio: C'è grande differenza tra le comunità che accompagno. Cassiano mantenuta per decenni dalle casse personali del parroco, ora il parroco non c'è più, le entrate sono basse e non si sente comunità, quindi nessuno interviene. Questa comunità non è all'altezza di sostenere le spese e le richieste diocesane per le varie giornate di raccolta fondi o collette specifiche. La parrocchia di Montemarciano si sostiene ad oggi ma nel caso di un lavoro edile sostanzioso non starebbe in piedi. Come sensibilizzare la comunità nel renderla responsabi-

le di questo? C'è una sensibilità culturale da far crescere, molti credono che la Chiesa abbia i soldi anche se non è vero a conti fatti.

Don Paolo Gasperini: Desidero ampliare la riflessione, perché la gestione parrocchiale è tecnica ma anche pastorale. La gestione economica è frutto di una comunità costruita. La trasparenza è un discorso molto moderno, la gente non sapeva nulla dei conti del prete e della parrocchia fino a pochi anni fa. Per fare questo passaggio ci vuole molto tempo, è una comunità che deve costruirsi e poi diventerà anche responsabile per la questione economica; è una conseguenza.

La trasparenza non basta, serve anche fare scelte che sono per la comunità. Trovare delle persone che fanno i conti è facile ma non basta questo.

Don Stefano Basili: il cambio di mentalità è necessario per fare della vita economica della parrocchia una questione trasparente. Spesso le persone credono che la parrocchia vuole spremere e sfruttare le persone. Con questo stile la responsabilità delle persone cala.

Don Andrea Franceschini: se un idraulico si sente a casa nella comunità è bello se dona la sua professionalità alla parrocchia. Rischiamo il pauperismo che sa di bruttezza la quale fa sentire le scelte non a favore della comunità, come una distanza affettiva. I locali parrocchiali brutti esprimono non desiderio di volersi bene ma funzionalità.

Don Giuliano Zingaretti: la possibilità di avere qualcuno con cui condividere l'aspetto della situazione economica è preziosa ma è difficile, perché trovare persone che alla pari condividano le idee e le scelte è dura. Spesso sono persone di fede ma che ascoltano e dicono sì. Sta cambiando il mondo, non ci sono giovani disponibili a sostenere economicamente la comunità, gli adulti ce l'hanno nel cuore, la maggior parte no. Poi spesso la provvidenza mi ha fatto trovare le persone giuste. Riguardo la formazione delle persone alla gestione economica della comunità, io ci investo poco, non c'è un progetto dietro, anche perché io non ci credo tanto, mi affatica questo aspetto e di conseguenza nessuno vede me contento di far crescere altri sotto questo aspetto.

Don Giancarlo Cicetti: l'odg di oggi mette in crisi perché a parole si parla bene ma se ci sono di mezzo i soldi quasi nessuno capisce e recepisce. Le nostre comunità vanno bene finché non si toccano i soldi. La predicazione, la catechesi, la formazione, che ricaduta ha sulla comunità in questo tema? Perché si è creato questo clima di egoismo e poca condivisione?

Don Paolo Vagni: Ora stiamo in un equilibrio precario che si regge ma fra 20-30 anni? Saremo schiacciati tra edifici che non ci serviranno più ma che cadono a pezzi e la gogna delle leggi che ci costringeranno a tenerli perfetti? Il vero pro-

blema è verso dove andiamo? Se metto su famiglia e so che non posso avere figli non farò la station wagon. Se invece ho 4 figli non comprerò un monolocale. Noi dove andiamo? A me sembra che non sapendo dove andiamo, stiamo guardando al passato per capire cosa fare. Quanti soldi spendiamo per la catechesi? Per i locali, il riscaldamento della catechesi? Quanto spendiamo per le strutture che non sappiamo se serviranno in futuro? Le persone se ricevono cibo nutriente saranno pronti a dare. Noi molto spesso non diamo cibo nutriente ma servizi, come un ufficio pubblico che deve dare; poi spesso non ci riusciamo a dare i servizi come chiedono e la gente si arrabbia, come è arrabbiata con gli enti pubblici che non erogano servizi secondo le aspettative. E difficile scrollarsi di dosso questa idea di una parrocchia che ha i soldi, è come se ci fossero due popoli di Dio, chi sente la comunità (piccolissima percentuale) e chi chiede un servizio (maggioranza). La mentalità ecclesiale che ci ritroviamo può essere riassunta da uno slogan triste ma realistico: “io ti do se tu mi dai”. Spesso abbiamo “munto” le persone e le persone hanno “munto” la Chiesa, questo continua anche oggi. Tantissime persone che vivono negli ambiti ecclesiali sono lì e appena possono utilizzano la loro posizione per guadagnare qualcosa dalla Chiesa. Questo è frutto di un passato. Oggi ne subiamo le conseguenze.

Don Paolo Gasperini: riguardo la questione economica tutti litigano, le famiglie come le comunità parrocchiali si perdono sul denaro. Un'eredità spacca una famiglia, la stessa questione si ripercuote in parrocchia. Per prendere una linea concreta, potremmo partire dai luoghi di culto, quali chiese lasciare aperte? Quali rimettere a posto? Serve una riflessione condivisa e alcune scelte.

Don Pier Domenico Pasquini: fra qualche giorno ci sarà un convegno della CEI su questo argomento.

Don Giuliano Zingaretti: ci sono vari livelli da affrontare, un conto è la gestione a lungo termine, un altro è la gestione ordinaria dell'economia. Poi c'è la questione di come facciamo crescere le comunità ad impegnarsi concretamente. Dal nostro modo di gestire le cose noi testimoniamo e le persone respirano un clima.

Don Luciano Guerri: questo è un argomento obsoleto, l'amministrazione per il parroco deforma il ministero. Mi sembra che parliamo ma non ci mettiamo mai a fare qualcosa. Non si può puntare sulla buona volontà del povero prete di turno. Per esempio il discernimento prima del consiglio presbiterale lo abbiamo abbandonato. Negli Atti degli Apostoli i diaconi sono stati individuati per servire le mense invece noi facciamo diaconi per servire all'altare e noi seguiamo le questioni amministrative. Propongo una via semplice e lineare. Entro un anno

troviamo le persone, fra un anno facciamo un corso su come si amministrano i beni ecclesiali con un senso pastorale. Bisogna darsi degli obiettivi. A me stanca fare le tante cose amministrative ma le faccio, però potrei usare meglio il tempo se ci fossero occasioni di crescita diocesana sul tema amministrativo. Serve iniziare con un piccolo segno e anche la riflessione sul nostro essere presbiteri incide in questo argomento.

Serve fare un progetto sull'analisi del patrimonio parrocchiale e diocesano, non serve per sapere cosa si possiede ma cosa ci vogliamo fare.

Don Andrea Franceschini: la pubblicazione del conto parrocchiale è una scelta diocesana? Si fa? Poi il fondo di perequazione come funziona?

Don Pier Domenico Pasquini: è un fondo che una commissione gestisce secondo le richieste e dopo l'approvazione del Collegio dei consultori. Serve per interventi strutturali straordinari. Cose necessarie che non si possono evitare di fare ma è impossibile effettuare con le finanze ordinarie della parrocchia.

Don Mario Camborata: dopo tanti anni da parroco ho fatto una scelta: le spese sopra i 100 euro le faccio approvare dal consiglio affari economici e vorrei unirlo in questi casi anche all'approvazione del consiglio pastorale altrimenti è solo una questione tecnica.

Don Pier Domenico Pasquini: normalmente pubblicare un bilancio pubblico è utile, la gente lo gradisce.

Don Paolo Gasperini: ho trovato la formula della serata in cui si discute il bilancio. Nelle parrocchie più piccole basta anche una nota ma se la parrocchia ha un'economia complessa è meglio spiegare faccia a faccia.

Don Emanuele Lauretani: serve una consapevolezza condivisa di come muoversi, molti beni vanno alienati, cercando di capire cosa sarà utile in futuro. Il consiglio di affari economici a volte è difficile, servono poche persone ed esperte. Potrebbe essere un livello superiore, diocesano, per una consultazione del prete e per sollecitare una certa vigilanza utile ai preti contro i "potentati" presenti nelle comunità; ad esempio i tecnici che hanno il diritto di prelazione sui lavori, locali parrocchiali da tanto utilizzati per cose ormai non utili alla pastorale ma che spesso non si riesce a toglierli dalle mani di poche persone.

Don Paolo Gasperini: utile fare un quadro parrocchiale della situazione dei beni, dividendo ciò che c'è, cosa serve, cosa si potrebbe utilizzare, cosa invece no. Vogliamo chiedere a tre preti del consiglio presbiterale di informarsi sulle esperienze già presenti in Italia? Vogliamo fare un corso di formazione sull'amministrazione dei beni per preti e laici?

Don Pier Domenico Pasquini: per il consiglio degli affari economici parrocchiale esiste un vademecum diocesano.

Don Giuliano Zingaretti: è opportuno un corso che serva per creare una mentalità ecclesiale, contro il rischio dei tecnici di fissarsi su uno stile sempre uguale.

Vescovo Franco: c'è la necessità di portare questa riflessione nelle vicarie perché diventi un sentire comune e così possiamo crescere nella consapevolezza che la gestione dei beni fa parte del nostro ministero. La gestione dei beni economici è un mezzo per crescere nella comunione. È un percorso lento, difficile, che necessita di coerenza, per creare una mentalità. Serve fare esperienze, senza aspettare input dalla diocesi. Gli strumenti sono tutti legati ad una trasparenza che serve a noi ma anche alla gente, intervenendo sulla mentalità. Tutto questo attraverso i soliti organi collegiali, consiglio affari economici, consiglio presbiterale.

Proposte emerse:

Uno strumento tecnico diocesano di consultazione e di elaborazione. Forse si potrebbe fare a livello vicariale?

Prospetto su cosa c'è e cosa serve: esempio le canoniche cosa ci facciamo? Le lasciamo sfitte? Le rimettiamo a posto? Le vendiamo?

Formazione degli addetti nei consigli affari economici, a livello diocesano e parrocchiale, con l'attenzione che sia un formare al servizio e non a diventare padroni di un servizio.

I diaconi permanenti sono utilizzati quasi esclusivamente sul versante liturgico. Forse serve ripensare il servizio con loro, ricentrando sullo specifico della carità.

Qualcuno che cerchi altre esperienze in Italia di amministrazione parrocchiale e vicariale.

E' impossibile pensare una sensibilizzazione di quelle comunità che stano bene per aiutare chi non riesce? Come la colletta che fece San Paolo per le comunità bisognose.

Poi c'è un discorso più ampio riguarda anche lo stile pastorale il quale interferisce sulla gestione economica, come ad esempio il numero delle celebrazioni eucaristiche che spezzetta la comunità. La scelta ha a che fare con il lato economico e pastorale.

Don Giancarlo Cicetti: sulla questione Messe serve un orientamento di fondo scelto insieme.

Vescovo Franco: serve coinvolgere le persone in una riflessione, decidendo però senza aspettare che tutti siano d'accordo. Poi, circa la prossima lettera pastorale, vorrei cambiare metodo. Non più una lettera scritta dall'alto e distribuita alla comunità. Vorrei invertire il procedimento, partendo dall'Evangelii Gaudium:

un primo momento parte dalla riflessione delle comunità cristiane, dei movimenti e associazioni

ciò che emerge in una comunità parrocchiale serve condividerlo a livello di unità pastorale o di vicaria.

Infine in assemblea diocesana viene consegnato tutto al vescovo

dopo questo il vescovo stende una lettera a partire dai contributi arrivati dal basso

All'assemblea diocesana di giugno è bene fare il punto sulla recezione della lettera passata e lì viene presentato il nuovo metodo per iniziarlo a settembre.

Don Paolo Vagni, *Segretario*

NECROLOGI

DON GIUSEPPE NICOLI (+ 11 DICEMBRE 2018)

E' andato, cantando, nelle braccia del Buon Pastore, don Giuseppe Nicoli, il prete "popolare" di Senigallia perché sempre in bicicletta per i servizi pastorali e, soprattutto, per la carità. "Cantando" perché cantava, a voce piena, battendo le mani per ritmare il tempo, anche domenica 9 dicembre nella Messa comunitaria dell'Opera Pia Mastai Ferretti delle ore 10 e, se qualcuno sgarrava veniva ripreso, come nella Messa del Natale del 2017, quando segnava il tempo ritmico anche al celebrante: il vescovo Franco! Nato a Fiume nel 1929 (il padre era Dirigente della Capitaneria di Porto – allora territorio italiano - poi trasferito a Senigallia), don Giuseppe, dopo il curriculum degli studi presso il Seminario di Senigallia a Scapezano (ora "Bel Sit"), è prete nel 1952, quindi cappellano al Portone con don Giovanni Pierpaoli, ben noto per le sue caratteristiche attività pastorali. E' nominato Mansionario della Basilica Cattedrale per il servizio liturgico e pastorale nel 1955, professore di storia e geografia in Seminario, Rettore della chiesa di San Sebastiano nel 1960, finché inizia la cura pastorale dei "villeggianti" nel seminterrato della chiesa di santa Maria Goretti nel 1962, anche se la chiesa sarà inaugurata nel 1964, con la Messa di Prima Comunione dei residenti. Da quella data e fino al 2013, il prete popolare in bicicletta, consuma qualche gomma per andare e venire, a celebrare, confessare, evangelizzare, catechizzare... e bussare a tanti campanelli dove la miseria è nelle case, sconosciuta ai più, ma non a lui, il buon pastore, il prete della carità... che aveva sempre il portafoglio vuoto, perché sapeva dove collocare quei pochi spiccioli che guadagnava con la congrua prima, con l'assegno del Sostentamento Clero, poi. Ricordare gli altri incarichi è solo motivo di comunicazione essenziale, quali: Delegato Diocesano per la pastorale del turismo, esercitato da lui per lunghissimi anni con le Messe, le prediche (essenziali, brevi, chiare, semplici), con le confessioni, con le varie forme di catechesi. E' stato anche Condirettore del settimanale Diocesano "La Voce Misena", sempre in corsa e in bicicletta presso la tipografia Giacomelli, specialista nella correzione delle "bozze" che segnava con bic rossa, con alcune sue note personali frizzanti e ben calibrate. Nel 1994 ha la nomina di Vice Cancelliere Vescovile e di Archivist diocesano che gli permette di dialogare con i preti e con tante persone in forma semplice, modesta, umile, ma precisa e con il Codice di Diritto Canonico fra le mani. Nel 2013 lascia Santa Maria Goretti per limiti d'età

e l'allora Vescovo Orlandoni gli scrive: "Immagino quali siano i suoi sentimenti in questi giorni in cui si prepara a passare ad altre mani la responsabilità della comunità parrocchiale di S. Maria Goretti... E' la comunità che Lei ha visto nascere e alla quale per oltre cinquanta anni ha dedicato con entusiasmo e spirito di sacrificio le Sue migliori energie. A partire dalla costruzione dell'edificio di culto, iniziata nel 1962, Lei si è prodigato fino ad oggi a costruire la comunità cristiana in codesta zona balneare, mostrando un grande impegno per rispondere ai bisogni dei parrocchiani e dei turisti. In particolare mi piace sottolineare che il Suo ministero si è sempre contraddistinto per la disponibilità al servizio e la sensibilità verso i poveri"... Il servizio pastorale lo ha seguito poi presso la chiesa della Croce, fin quando il Signore, nei suoi misteriosi disegni, non lo ha trasferito nella Casa del Clero dell'Opera Pia Mastai Ferretti, sempre custodito da tutti, specie dai familiari, in particolare da suor Aurora che gli ha fatto da madre, infermiera, custode, sorella quasi sempre presente, in modo eminentemente lodevole e... ammirata per la voglia di cantare del fratello don Giuseppe che adesso – seguendo l'invito di sant'Agostino: "Canta, oggi, Alleluia" – è stato trasferito in Paradiso per ritmare l'Alleluia alla Madonna, agli Angeli e ai Santi e, forse, anche al Padre Eterno...! Alleluia per sempre, carissimo prete popolare.

Don Giuseppe Cionchi

